LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 50 2 50
Estero qualunque destinazione 28 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le riforme di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20,5.

Già alcune settimane fa vi annunziai che si stava preparando un movimento generale tanto nella Curia che nel mondo diplomatico della Santa Sede. E' certo che Pio X si è fatto tutt'un piano di riforme da attuare nel personale ecclesiastico, ma egli procede con prudenza, cogliendo le buone occasioni per allontanare dalle loro cariche chi non gli sembra adatto. Così l'epurazione ed i cambiamenti si fanno lentamente, mentre una esecuzione in massa avrebbe prodotto malcontento generale e forse anche qualche scandalo.

Si può dunque prevedere che il Concistoro che il Papa terrà in primavera sarà, per gli addetti alla Curia ed alla Corte, ricco di sorprese. Già alcuni fanno pronostici sui futuri cardinali da nominarsi. Ma io vi posso dire che tutto è assai prematuro, perchè Pio X non ha fatto confidenza di alcuna sorta a chi che sia. Anzi, in questo, il Papa procede in modo tutto diverso da quello usato da Leone XIII.

Il defunto Pontefice, prima di decidersi ad una nomina, interrogava molti cardinali e prelati, così che si conoscevano assai prima le sue intenzioni, e spesso gli avversari delle persone da promuoversi avevano agio di intervenire per far recedere il Papa dai suoi propositi.

E' cosa nota che, anche alla vigilia del Concistoro, Leone XIII cambiava tal volta di parere, ed i pubblicisti, i quali avevano ottenuto uno o due giorni prima gli atti concistoriali, correvano il rischio di vederli cambiati all'atto della pubblicazione ufficiale.

Pio X procede in un modo del tutto insueto. Le sue nomine si fanno all'improvviso, al momento in cui nessuno le aspetta e quando difficilmente qualcheduno ha potuto indovinarle. Generalmente, quando si conoscono, ci si trova già in presenza del fatto compiuto, perchè il Papa attuale è molto sollecito nelle sue risoluzioni.

Molti sono del parere che il prossimo Concistoro, con le relative creazioni di nuovi cardinali, avrà una speciale importanza, perchè la scelta delle persone alle quali il Papa conferirà la porpora sarà come una indicazione dell'indirizzo definitivo di questo Pontificato.

Leone XIII aspettò più di quattordici mesi prima di creare qualche cardinale, e le sue prime creazioni indicavano già l'indirizzo nuovo ed internazionale che il Papa desiderava dare al Collegio cardinalizio. Difatti i dieci cardinali allora creati appartenevano a sette nazionalità diverse, ed erano stati scelti fra i prelati e semplici sacerdoti distinti per la loro scienza e la loro azione.

La prima creazione di cardinali compiuta da Pio X non poteva considerarsi come indicativa, perchè l'una era un atto d'amicizia e di riconoscenza verso il vescovo di Padova, monsignor Callegari, l'altra era imposta quasi per necessità, volendo il Papa avere al suo fianco un uomo nuovo per la Segreteria di Stato, per non lasciarsi imporre alcun indirizzo politico dai cardinali, suoi elettori.

Dopo un anno di pontificato di Leone XIII vi erano già nel Sacro Collegio tanti vuoti da permettere al Papa di promuovere d'un tratto dieci cardinali. Sotto Pio X i cardinali sembrano assicurati della longevità, difatti, i soli quattro cardinali defunti in questi 18 mesi di pontificato erano fra i più anziani del Sacro Collegio, avendo tutti e quattro oltrepassato gli 80 anni. Non vi sono dunque che nove cappelli vacanti, ed al massimo Pio X potrà darne sette, dovendone essere sempre, per consuetudine, qualcheduno libero. Forse, contrariamente a quello che si crede, non vi saranno promozioni cardinalizie in Curia, perchè attualmente già risiedono in Roma ventinove cardinali, e questo numero è più che sufficiente. D'altra parte, come è noto, Pio X è del parere che i prelati debbano anch'essi esercitare, almeno per qualche tempo, il Ministero pastorale, ed a questo scopo egli intende nominare alcuni della Curia, vescovi diocesani, per vederli all'opera, e, viceversa, scegliere a posti diplomatici vescovi i quali abbiano per qualche tempo retto qualche diocesi. Questo metodo, del quale incominciamo a vedere diversi esempi, è del tutto contrario alle abitudini inveterate della Curia romana, e tronca le speranze e la carriera di più di uno che aspirava, sia alla porpora, sia a qualche nunziatura; ma bisogna piegare il capo: col Papa non si può discutere, e specialmente con Pio X.....!

Zeta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Il *Capitan Fracassa* dice che il ministro Tittoni ha in animo di istituire varii *Consolati italiani al Giappone*.

— Stamane *il Re*, dopo il ricevimento dei ministri per la firma dei decreti, ha conferito lungamente col ministro Giolitti.

— Alle ore 8 di stamane sono partiti per Torino *i Duchi di Genova*. Si trovavano alla stazione il generale Brusati, il gentiluomo della Regina madre, conte Oldofredi, e il marchese Capranica del Grillo.

— *Il ministro Giolitti* ha conferito stamane col sottosegretario delle finanze, Camera.

— Oggi *il Papa* ha ricevuto il cardinale Gotti, i vescovi di Seca e Raab (Ungheria) e Montreal (Canadà).

— E' ultimata la stampa del *progetto definitivo del Codice di procedura penale*. La *Patria* dice che sono pervenute al Ministero varie preghiere di alti magistrati tendenti ad ottenere che del progetto, che in molti punti si allontana dai principii di massima adottati originariamente dalla Commissione plenaria, sia data ad essi comunicazione prima della presentazione.

Tittoni ristabilito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'onorevole ministro Tittoni ha lasciato definitivamente il letto oggi ed è rimasto tutto il giorno nella sua camera da studio, ove ha ricevuto una decina di amici.

Egli ha ormai ripreso tutte le sue forze e vorrebbe già ritornare alla Consulta, ma per qualche giorno spedirà ancora la sua corrispondenza e sbrigherà gli affari urgenti rimanendo al suo palazzo di via Rasella, ove si recano ogni giorno da lui l'on. Fusinato e il suo capo di gabinetto, cav. Bendetti.

Sugli armamenti dell'Austria

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Vienna, 19, ore 2.

La *Zeit* riceve da Budapest da parte bene informata che i movimenti di truppe che avvengono attualmente in Austria in stagione così insolita riguardano dieci battaglioni di cacciatori.

Il primo battaglione va da Ravveruska a Reichenberg, il secondo da Koniggraetz a Pasteria, il quinto da Bielitz a Tarvis, il settimo da Bruck sulla Mur, l'ottavo da Tarvis va nei presidii nel corso inferiore dell'Isonzo, il diciassettesimo va da Wienerneustadt a Judenberg, il ventesimo da Judenberg a Trieste, il ventunesimo da Vienna a Bruck sulla Mur, il venticinquesimo da Mastyrielkio a Vienna, il ventinovesimo da Zalesczyski a Monfalcone.

Anche questo informatore della *Zeit* dice che tali movimenti, i quali per la stagione insolita arrecano grave dispendio, sono diretti contro l'Italia.

Vienna, 19, ore 20,5.

La *Zeit* riceve da Sankt.... che lo Stato Maggiore del sesto reggimento ..... sarà trasferito a Gorizia.

Si ha da Troppavia: « In questi circoli ben informati si assicura che venne già stabilito il trasferimento a Trento di due battaglioni del primo reggimento « fanti dell'imperatore Francesco Giuseppe ». Il terzo battaglione sarà trasferito a Riva sul Garda. »

Roma, 19, ore 22.

L'*Avanti!*, commentando gli articoli austriaci di alcuni giornali pubblicati in questi ultimi giorni, scrive: « Lasciamo andare la burletta — ormai di stagione — della tendenza bellicosa dell'Austria, la quale tendenza è la seconda del genere dopo quella inventata nel 1890 da Crispi, a riguardo dei fratelli di Francia, che avevano di già allora presa di mira e d'assalto Spezia. I francesi non vennero nè a Spezia, nè altrove; ma Crispi aumentò i bilanci militari, e gli industriali impinguarono le casse!

« Lasciamo andare le favole e gli spaventi, perchè nessuno ci crede, nemmeno chi li scrive, ma notiamo intanto che la legge di consolidamento dei bilanci militari italiani è vicina a scadere e la si vuole rinnovare ancora prima, coi relativi aumenti, ad uso e consumo di coloro dei quali sono noti ad ognuno i portavoce obbligati; ma notiamo pure che, senza essere profeti, noi, ieri stesso, avevamo visto e previsto; e per oggi non occorre dire altro! »

Il *Giornale d'Italia* invece, sullo stesso delicato argomento, opportunamente scrive: « E' verissimo che l'Austria diffida di noi, malgrado tutte le dichiarazioni diplomatiche, ed è verissimo che si prepara di lunga mano per ogni peggiore eventualità, e fa bene dal suo punto di vista, non di diffidare, ma di premunirsi, perchè le alleanze sono temporanee e le condizioni generali della difesa nazionale vanno sempre preparate di lunga mano e non debbono mai per nessuna considerazione secondaria essere trascurate.

« E noi dovremmo fare altrettanto verso chiunque e tutti, amici o avversari, alleati o nemici; e, se il ministro della guerra ritiene che le condizioni della difesa nazionale sono insufficienti, lo dica chiaramente al Parlamento e chieda quanto gli occorre, e se il Parlamento non consentisse a dargli i mezzi occorrenti anche dopo che gli fosse stato dimostrato che le somme già concesse sono adoperate con la massima parsimonia ed efficacia possibile, la responsabilità peserà sulla nazione stessa e sui suoi rappresentanti.

« Ma, per carità di patria, non ricominciamo il giuoco di aizzare gli animi contro l'Impero alleato, come un espediente che supplisca alla mancanza di coraggio morale dei nostri ministri e per potere così con subitanei allarmi ottenere dal pubblico una iniziativa che spetta al Governo solo!

« E' un giuoco poco degno e anche pericoloso! »

Gli ammiragli favorevoli ad un aumento della flotta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

Secondo l'*Esercito* la Commissione degli ammiragli, in massima avrebbe ritenuto necessario l'aumento della flotta; dando parere favorevole alla costruzione di incrociatori a grande potenza e di navi da blocco, come sono in uso nelle altre marine. La Commissione espose il voto che si spingano alacremente gli studi per la questione dei sottomarini.

L'insegnamento della lingua italiana abolito in iscuole rumene.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,50:

La *Tribuna* ha da Janina che il console rumeno avrebbe ottenuto dal suo Governo che nelle scuole rumene di Janina fosse impartito l'insegnamento della lingua italiana. Sembra però che i consoli di Austria e di Grecia abbiano fatte dirette proteste presso il Governo rumeno, per cui questo abolì l'insegnamento dell'italiano sostituendolo con quello del tedesco.

La *Tribuna*, commentando, dice che del console di Grecia non c'è da meravigliarsi dopo i troppi altri congeneri precedenti; ma la condotta del console austriaco è una contraddizione ai rapporti ufficiali correnti fra i Governi di Roma e di Vienna ed i loro accordi intorno all'azione dei due Stati nell'Oriente.

La *Tribuna* continua dicendo che vorrebbe poter credere l'azione del console austriaco indipendente da quella del Governo; ad ogni modo, ora al Ministero degli esteri austriaco non possono mancare certi espedienti che lo pongano fuori di causa. « In quanto alla Rumenia — conchiude la *Tribuna* — non possiamo obbligarla a ritornare sulle sue deliberazioni, ma possiamo fare sentire e comprendere le convenienze di non offendere i riguardi verso l'Italia, di cui la Rumenia non può fare astrazione. »

Nelle Intendenze di finanza.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,25:

Serpeggia un vivo malcontento fra il personale amministrativo delle Intendenze, perchè pare che il Ministero non intenda di coprire i posti vacanti di segretario prima dell'attuazione del futuro concorso, di cui si conoscerà l'esito soltanto fra parecchi mesi.

Trattasi di funzionari che hanno sostenuto gli esami da varii anni e tuttora sospirano la nomina al grado superiore, mentre al Ministero sono stati ora nominati segretari per idoneità anche tutti quei vice-segretari che, sebbene non avessero ottenuta la promozione per esami, conseguirono di punto in bianco il diritto al grado superiore per le recenti favorevoli disposizioni ministeriali.

Come si svolge la crisi francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 10.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di far affiggere in tutti i Comuni della Francia la lettera di dimissioni di Combes, e quest'idea è stata approvata anche dal gruppo radicale-socialista. Quanto agli altri gruppi del « blocco », invitati ad unirsi a questa iniziativa, vi si sono rifiutati, e lo si capisce.

La Sinistra radicale-socialista ha votato un ordine del giorno così concepito: « La Sinistra radicale-socialista, decisa ad ottenere la realizzazione del programma democratico esposto dal presidente del Consiglio nella seduta del 14 gennaio colla separazione della Chiesa dallo Stato, dichiara che darà il suo concorso ad un Governo il quale si appoggi esclusivamente sull'unione delle Sinistre, decisa a difendere la funzione repubblicana di un Governo il cui capo sia scelto in uno fra i gruppi radicali del Parlamento ed i cui membri vengano scelti nella maggioranza repubblicana fedele alla politica del « blocco ».

Quanto all'Estrema Sinistra radicale-socialista, ha votato l'ordine del giorno seguente: « Senza voler offendere le prerogative del Presidente della Repubblica, il gruppo ritiene che nelle circostanze attuali non gli sia possibile accordare la propria fiducia se non ad un Gabinetto formato da un membro del gruppo radicale o radicale-socialista del Parlamento. Il gruppo dichiara inoltre che il programma del Governo dovrà tendere alla separazione della Chiesa dallo Stato, all'imposta sulla Rendita e alle pensioni operaie, senza pregiudizio della legge sulla riduzione del servizio militare e quella sui soccorsi ai vecchi ed invalidi, che si stanno discutendo in Senato. »

Nelle loro riunioni i due gruppi, di cui ho riferito le conclusioni, si sono mostrati ostili ad una combinazione ministeriale, a cui starebbe a capo Rouvier. Si ricordi come questi sia contrario alla separazione della Chiesa dallo Stato e sia tutt'altro che entusiasta della legge sull'imposta sulla Rendita.

Pare che i due gruppi siano piuttosto proclivi ad un Ministero Sarrien, con il presidente del Consiglio alla giustizia e Clemenceau all'interno.

Si afferma nei corridoi della Camera che ieri Doumer abbia proposto Millerand come presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica, e che invece Fallières, gli abbia fatto il nome di Sarrien.

La Commissione centrale esecutiva della alleanza repubblicana democratica si è riunita ieri sotto la presidenza di Carnot, membro dell'Istituto. Essa ha espresso le sue condoglianze al Presidente della Repubblica per il suo lutto recente.

La Commissione fu unanime nel parere di non esprimere alcun voto relativo alla situazione politica attuale, dicendo che conviene lasciare al Presidente della Repubblica, e in tutta libertà, la cura di risolvere la crisi ministeriale.

Un redattore del *Gil Blas* ebbe ieri una intervista con Combes, che gli dichiarò, parlando dell'affare delle *fiches*: « Il Ministero che verrà non avrà che a fare come me, se vuole finirla con questo affare e dichiarare che l'incidente è chiuso. Immediatamente i dissidenti rientreranno nella maggioranza. »

Parigi, 19, ore 15,50.

Loubet ha trattenuto stamane i presidenti dei gruppi repubblicani del Senato. Udirà nel pomeriggio i presidenti dei gruppi repubblicani della Camera.

Il ministro del Giappone è stato incaricato dal Mikado di esprimere le sue condoglianze a Loubet per il lutto che lo ha colpito.

Ufficiali francesi che querelano il ministro della guerra

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 9,15.

Si annuncia che parecchi ufficiali in attività di servizio, di cui si fa cenno senza nominarli nella lettera del generale Peigné, che menò in questi scorsi giorni tanto rumore, diressero una querela al ministro della guerra e vogliono intentare un'azione dinanzi alla giurisdizione civile.

A questo proposito i giornali pubblicano una lettera del capitano di fanteria dimissionario Andrea Durcamp al generale Peigné. Essa dice: « Vi eravate sempre rifiutato di far conoscere i motivi del trasloco avvenuto « per causa di disciplina » di cui erano stati colpiti gli ufficiali del 125.o reggimento, a cui appartenevo. Questi motivi sono oggi resi pubblici. La vostra lettera del 29 agosto 1904 al carissimo fratello Vadecard ha prodotto in tutta la Francia uno stupore immenso; essa ha provato che subordinavate i vostri doveri di capo militare a quelli di membro di un'Associazione occulta.

« Questi doveri di capo militare sono esposti assai chiaramente nei principii generali della subordinazione militare: « Ogni punizione pronunciata per un sentimento diverso da quello del dovere, ogni parola offensiva di un capo verso un suo subordinato sono severamente vietati. »

« Avete spezzata la mia carriera, basandovi unicamente sui ragguagli presi fuori dei miei capi gerarchici, i quali furono i primi ad essere sorpresi del provvedimento che mi colpiva. Avete offeso un ufficiale francese nel suo onore, insinuando che avevo potuto regolare la mia condotta secondo le ispirazioni di un Sovrano straniero.

« Per ottenere la riprova alla quale ho diritto mi dirigo alla giurisdizione civile competente. »

Questa lettera, insieme a tutto il resto, lascia intendere in quale ginepraio potrà ancora il Ministero della guerra e l'esercito tutta la questione delle delazioni.

L'*Eclair* dice di avere da buona fonte che gli ufficiali nominati nella lettera di Peigné affideranno i loro interessi all'avvocato Barboux, che accettò pure di rappresentare anche altri ufficiali negli affari di delazione.

La *Petite République* dice che una persona molto bene informata gli ha comunicato delle informazioni dalle quali risulta che l'incidente Peigné non è che un principio, e che i nazionalisti pensano di tirare in ballo otto altri generali, due comandanti di Corpo, due comandanti di Divisione e quattro comandanti di Brigata, di cui si sono fatti i nomi e che sono noti nell'esercito per le loro opinioni repubblicane.

Re Oscar sta benissimo.

Ci telegrafano da Stoccolma, 19, ore 7,45:

Contrariamente alle voce corsa, re Oscar gode perfetta salute e si fanno tutti i preparativi per la celebrazione dell'anniversario della sua nascita.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I difensori di Port Arthur hanno tutto distrutto.

Parigi, 18, ore 20,30.

Il *Temps* ha da Ce-fu: « Prima della capitolazione, i marinai russi incendiarono i forti e fecero saltare ed affondare le loro navi coll'artiglieria. Nessuna nave può più servire. Non hanno più valore che come materiale, la cui estrazione sarà difficile e costosa.

« Il *raid* della cavalleria russa ha prodotto una sensazione enorme in Cina. »

La Russia nega di aver violato la neutralità della Cina.

Pietroburgo, 18, ore 16,30.

« In seguito alla notizia pubblicata nella stampa estera, e secondo la quale un distaccamento russo avrebbe, avanzandosi all'ovest del Liao, violato la neutralità della Cina, l'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica la seguente dichiarazione ufficiosa:

« Poco tempo dopo l'apertura delle ostilità, la questione della neutralità della Cina fu sollevata e la Russia accettò la convenzione fatta tra le Potenze a questo riguardo, facendo osservare che il rispetto della neutralità della Cina non sarebbe obbligatorio per essa che fintantochè la Cina e il Giappone la osserverebbero essi pure.

« Inoltre la Russia dichiarò di escludere dal territorio neutro tutto il paese situato fra il Liao e la ferrovia da Inkau a Sinminting ed estendentesi anche all'est di questa ferrovia e al nord del Liao. »

Banditi o soldati cinesi?

Tokio, 19, giorno.

Si crede qui che i cinesi che accompagnavano la spedizione di Mitchenko siano dei banditi in uniforme di soldati cinesi, che i russi indussero a servire loro di guida. Non si crede che i regolari cinesi siano stati autorizzati ad unirsi ai russi. Si considera come molto più importante la questione dei soldati russi travestiti da cinesi, che fa oggetto di una inchiesta.

Il generale Ijichi sarà probabilmente nominato governatore di Port Arthur.

Aumento della squadra americana nelle acque cinesi.

Londra, 19, ore 8,25.

Il *Morning Post* ha da Washington, 18: « L'ammiraglio Dewey ha raccomandato confidenzialmente di aumentare di almeno due corazzate di squadra le forze navali americane nelle acque cinesi. »

Si prepara il carbone pel ritorno della flotta del Baltico?

Londra, 19.

« Parecchi giornali dicono che 16 grandi transatlantici della Compagnie *Amburg Americana Line* sono stati assicurati ieri sul mercato di Londra contro i rischi di guerra. Le polizze di assicurazione prevede per 15 di essi il viaggio di andata e ritorno fra un porto qualunque inglese del continente ed un porto neutro situato alla latitudine ovvero all'ovest della latitudine di Colombo. Ogni nave deve portare un grande carico di carbone.

Si pretende che la flotta del Baltico è stata richiamata e che questi transatlantici devono fornirle il carbone per il viaggio di ritorno.

La squadra russa a Gibuti.

Aden, 19, ore 14,25.

La squadra russa, comandata da Botrovsky, è giunta a Gibuti.

La prima seduta della Commissione di Hull

Le due versioni sull'incidente.

Parigi, 19, sera.

La Commissione d'inchiesta di Hull ha tenuto la sua prima seduta pubblica ed ha udito la lettura delle esposizioni dei fatti. Vi assistevano parecchi diplomatici e numerose signore. L'esposizione inglese dice che ogni battello della flottiglia dei pescatori si trovava nella notte del 21 a Dogger-Bank e portava il suo nome visibile a poppa. Tutti mostravano i fuochi di pesca regolamentari ed un fuoco di poppa bianco. I segnali erano dati per mezzo di fuochi razzi, verdi e bianchi. Verso la mezzanotte un battello comandante la flotta tirò un razzo verde segnalante di abbassare le sciabiche. I battelli marciavano ad una velocità di due nodi e mezzo. La nebbia fitta non impediva di vedere i fuochi. Le navi da guerra passarono al nord ed al sud e fecero dei segnali. Illuminarono i battelli con proiettori e tirarono su essi. Il fuoco continuò malgrado i segnali dei pescatori. I russi scomparvero senza offrire soccorsi. La nave russa *Aurora* fu colpita da proiettili russi. I battelli di pesca non portavano materiale di guerra. Nessun giapponese era a bordo, nessuna nave da guerra giapponese era nel Mare del Nord. Un battello fu affondato e 5 avariati; due uomini uccisi e sei feriti. I battelli non avevano fatto alcuna provocazione.

L'esposizione russa dice che la nave ammiraglia vide nella notte del 21 al 22, verso la mezzanotte, in tempo nebbioso, delle piccole navi avvicinantesi a tutta velocità, coi fuochi spenti, incontro alle corazzate. I proiettori le fecero riconoscere per torpediniere. Subito le corazzate aprirono il fuoco contro esse e constatarono la presenza di parecchi piccoli battelli somiglianti a battelli da pesca, alcuni dei quali si gettarono attraverso la rotta delle corazzate. Queste dovettero continuare il fuoco per dieci minuti finchè le torpediniere fossero scomparse. Non intendevano colpire i battelli di pesca. L'ammiraglio continuò la sua rotta non lasciando nessuna nave sul luogo. L'esposizione conclude che Rojestvensky aveva il dovere ed anche il diritto di agire come ha fatto, malgrado il danno possibile per i pescatori neutrali ed inoffensivi. La prossima seduta pubblica avrà luogo probabilmente la settimana ventura. A partire dalla seduta prossima, le sedute della Commissione di Hull avranno luogo mattino e pomeriggio senza interruzione.

Luisa di Sassonia nell'Alta Italia.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 18,5:

Oggi, alle 15, è partita per l'Alta Italia l'arciduchessa Luisa di Sassonia, ora contessa di Montignoso, accompagnata alla stazione dal conte Guicciardini, dal prof. Saccardi, dal signor Fortina, economo della Casa di Lorena, e dell'avv. Gabrielli.

Il trattato di commercio austro-germanico

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,35:

Il trattato di commercio austro-germanico sarà prossimamente firmato. Rimangono da regolare soltanto alcuni punti accessori. Tutti i trattati di commercio saranno presentati simultaneamente al Reichstag alla fine di gennaio, ovvero in febbraio.

Una cannonata contro il palazzo dello Tsar.

Un attentato od un accidente fortuito?

La grande agitazione operaia ha carattere politico.

Un serio pericolo per l'esercito e la marina.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le prime notizie.

Pietroburgo, 19, ore 14,30.

Stamane è successo un incidente gravissimo, sulla cui importanza è difficile pronunziarsi, pochi minuti dopo la cerimonia della benedizione delle acque della Neva, che è una solennità annuale di antica tradizione e alla quale assiste di consueto l'Imperatore e tutta la nobiltà, nonchè molti invitati.

Anche stamane, lo tsar Nicola, in persona, aveva preso parte alla cerimonia: poco dopo, mentre i cannoni annunziavano la fine della cerimonia, un proiettile ha colpito una finestra del Palazzo d'Inverno, residenza dello Tsar.

Il proiettile, che era di un diametro di due pollici circa, fece due buchi nella doppia finestra della sala detta Nicola, immediatamente sopra la finestra ove si trovavano parecchi giornalisti e un gruppo di ufficiali per assistere alla cerimonia. Esso spezzò parecchie lampade elettriche, e cadde sul pavimento con grande fracasso.

Dapprima si credette che la commozione dell'aria, causata dalle salve, avesse spezzato i vetri e staccato gli ornamenti di cristallo del lampadario, ma la scoperta del proiettile fatta da un ufficiale ed i buchi provarono il contrario.

Mentre si discuteva animatamente l'incidente, il corteo imperiale entrava a Palazzo. Se il proiettile colpiva un po' più basso avrebbe certamente colpito il gruppo che era nella sala.

I famigliari dello Tsar lo informarono dell'incidente, ed un ufficiale gli mostrò i buchi fatti dalla palla, ma lo Tsar non manifestò alcun turbamento.

Il granduca Vladimiro aperse subito un'inchiesta, e raccolse le testimonianze delle persone presenti al fatto. Intanto le dame d'onore guardavano curiosamente la finestra, e discutevano l'incidente.

Il proiettile veniva dalla direzione della Borsa.

Londra, 19, ore 17,15 (urgente).

Giunge in questo momento notizia che un colpo di cannone sia stato sparato contro il Palazzo d'Inverno dello Tsar.

La versione ufficiale è che si tratti di un puro incidente, ma in questi circoli si dubita fortemente dell'esattezza di questa versione, parendo a tutti strano e non spiegabile che i cannoni sparati a salve fossero carichi a palla. Qui si crede generalmente ad un attentato, tanto più che la palla partì proprio pochi minuti prima che lo Tsar rientrasse. Nessun dubbio che lo Tsar ha corso un gravissimo pericolo, e si deve al caso se non si hanno a deplorare molte vittime.

Qui si giudica molto seria la situazione della Russia, e senza averne naturalmente la conferma, poichè la censura russa è di una severità proverbiale, si propende a credere che l'incidente non sia così semplice come viene affermato nella versione ufficiosa.

Si attendono con molto interesse i particolari veri, che non potranno giungere subito, dovendo i corrispondenti passare la frontiera russa prima di poter telegrafare l'intera verità.

Come sarebbe avvenuto l'incidente secondo i personaggi di Corte.

Pietroburgo, 19, ore 18,10.

Come potete immaginare, riesce, specialmente in questi momenti di agitazione, tutt'altro che facile raccogliere qualche maggior particolare sull'incidente che ha funestato oggi, con un grande panico, la cerimonia tradizionale della benedizione dell'acqua della Neva.

L'incidente avvenne alle 4,40 pomeridiane precise, nel momento in cui si sparava il secondo colpo di cannone per le salve.

Le finestre della sala Nicola al Palazzo d'Inverno furono forate da parecchie scheggie di proiettile a mitraglia, provenienti dalla direzione della Borsa, dinanzi alla quale si erano piazzati parecchi pezzi d'artiglieria per sparare le salve regolamentari.

I personaggi della Corte e i funzionari elevati presenti alla cerimonia della benedizione dichiarano però formalmente non trattarsi di un attentato. Secondo essi questo accidente, che fu dapprima misterioso ed incomprensibile, si spiega naturalmente.

Bisogna considerare che lo sciopero degli operai e le voci allarmanti che circolarono a questo riguardo avevano potuto far temere degli incidenti durante la cerimonia. Così a fianco dei cannoni posti sulla riva opposta della Neva di fronte al Palazzo d'Inverno che dovevano fare le salve d'uso al momento dell'immersione della croce nell'acqua del fiume, si crede che vi ne fossero altri parecchi carichi a mitraglia, da servire in caso di conflitto. Uno di questi cannoni sarebbe stato sparato per sbaglio insieme agli altri.

L'ammiraglio Avelane, ministro della marina, ricevette sul cappello un pezzo di vetro caduto dalla finestra del Palazzo colpita dai proiettili. La palla fu trovata nella sala. Un agente di polizia fu ferito da un'altra palla.

Il movimento operaio ha carattere politico.

Pietroburgo, 19, ore 6,10.

Gli operai dello stabilimento di costruzioni navale della Neva, che si sono messi in sciopero, in una riunione tenuta ieri hanno discusso i mezzi di sostenere le rivendicazioni degli operai dell'Officina Poutilow e delle officine franco-russe. Il prefetto si è recato fra gli operai di questo stabilimento di costruzione navale per esortarli ad essere calmi. Il direttore delle officine franco-russe aveva consentito di fare ieri agli operai alcune concessioni, ma oggi ha dichiarato ad un tratto che non poteva farne alcuna, e che si vedeva obbligato di ritirare le promesse fatte il giorno prima, perchè aveva agito senza il consenso del prefetto.

Le officine della Neva erano in questi ultimi tempi in una situazione assai prospera per le forti ordinazioni ricevute dal Governo. Lavoravano attualmente alla costruzione di sottomarini del tipo *Protector*; una parte anzi di questi sottomarini sono già terminati. Vi si costruisce pure un meccanismo segreto sotto la direzione di un operaio meccanico americano. Queste officine avevano ricevuto pure dal Governo altre ordinazioni che dovevano essere terminate fra due mesi. Nello stesso tempo erano in cantiere due grandi piroscafi del tipo dei vapori della flotta volontaria russa, ed un certo numero di torpediniere e cannoniere.

Londra, 19, ore 8,25.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Il movimento dello sciopero è divenuto evidentemente un movimento politico, perchè alla riunione presieduta dal giovane prete che ha promosso e che dirige il movimento, si votarono, oltre le rivendicazioni ufficiali, la convocazione immediata di una assemblea costituente, eletta dal suffragio universale, la cessazione della guerra, l'amnistia completa per i prigionieri ed esiliati politici, la libertà di stampa, di coscienza, di riunione e di associazione. »

L'agitazione si allarga.

Pietroburgo, 19, ore 18.

Gli operai di parecchie altre fabbriche, e specialmente di filature di cotone e di fabbriche di tubi metallici, hanno aderito allo sciopero delle officine di Poutilow, della Neva e di quelle franco-russe. Il movimento comprende già sette stabilimenti e minaccia di estendersi: e di durare molto tempo perchè i fondi dello sciopero sono rilevanti.

Le officine in isciopero sono sorvegliate dalla forza armata, onde evitare un saccheggio. Fortunatamente esse sono separate da grandi distanze, ciò che impedisce la concentrazione generale degli scioperanti; ogni gruppo quindi stazione vicino alle rispettive fabbriche. I padroni che terranno domani una conferenza per decidere la linea di condotta di comune accordo sono seriamente inquieti di vedere alla testa del movimento il prete Gapuy, popolarissimo fra gli operai, coi quali ama vivere e fra i quali ha fatto propaganda delle idee socialiste, di cui è ardente apostolo. La sua presenza costituisce un minaccioso elemento di rivolta per il prestigio della sua qualità di ecclesiastico agli occhi della folla fanaticamente religiosa e tutta disposta a subire l'influenza di questo prete rivoltoso egli stesso contro i suoi superiori ecclesiastici, presso i quali si trova in disgrazia per fatti di indisciplina che lo ridussero ad esercitare le umili funzioni di elemosiniere delle prigioni di Pietroburgo.

Gapuy, che ha fondato l'« Unione degli operai russi » e di cui è presidente, ha giustificato già i timori dei padroni con l'audacia del suo linguaggio e della sua attitudine, come lo dimostrò ieri discutendo degli interessi degli operai col direttore delle officine Poutilow, ove si era presentato alla testa di una deputazione di scioperanti. Quando il direttore dichiarò che le rivendicazioni degli operai erano inammissibili perchè cagionerebbero la rovina dell'impresa, Gapuy rispose che erano gli operai e non gli azionisti che erano rovinati. Aggiunse che una deputazione si recherebbe il giorno dopo presso i rappresentanti degli azionisti perchè gli operai non consideravano più il direttore dell'officina, Smyrnow, come loro capo.

All'ultima ora si dice che il numero degli scioperanti sia di 48 mila, e badate che lo sciopero minaccia di estendersi agli operai della ferrovia Pietroburgo-Varsavia.

I giornali hanno ricevuto l'ordine di sottoporre alla censura preventiva gli articoli concernenti lo sciopero.

Oggi, nel pomeriggio, avrà luogo al Ministero delle finanze una conferenza dei proprietari delle fabbriche circa lo sciopero attuale.

Il prete Gaponj.

Parigi, 19, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Parisien* manda al suo giornale questo misterioso telegramma: « Le sole notizie ricevute da Mukden hanno un carattere così grave che, senza conferma ufficiale, non oso precisare. Mi limiterò a dire che non hanno rapporto alcuno colle operazioni militari. »

Parlando poi di ciò che accade a Pietroburgo, lo stesso corrispondente soggiunge: « Duemila operai dello Stabilimento governativo di costruzioni navali si sono posti in isciopero ieri. L'avvenimento è grave, dacchè intralcia i lavori di costruzione degli incrociatori, delle torpediniere e sottomarini che si stanno costruendo alle Officine di Nowski; ma è più grave ancora, perchè si può prevedere che 100,000 operai saranno probabilmente in isciopero oggi. Le Autorità prendono tutti i provvedimenti necessari. Le truppe sono consegnate. La Polizia veglia particolarmente intorno al Palazzo d'Inverno, ove la famiglia imperiale è adunata per la festa della benedizione delle acque.

« Quattro grandi Stabilimenti, che lavorano notte e giorno alla fabbrica delle armi e delle munizioni pei Ministeri della guerra e della marina, sono chiusi per causa di sciopero. Due filature hanno egualmente sospeso i lavori, ed oggi altre seguiranno, secondo ogni apparenza.

« Lo sciopero attuale, come quello di Baku, è stato abilissimamente preparato dall'organizzazione democratica socialista, di cui l'ex-prete Agaton è agente occulto. Gli operai dispongono di una cassa di resistenza che permetterà loro di resistere un mese. Il movimento è cominciato con rivendicazioni eco-

dute; esse non furono accettate, e gli operai allora ne presentarono altre, esigendo perfino la giornata di otto ore di lavoro, che è impossibile accordar loro senza porre in pericolo tutte le industrie russe.

« Domani i proprietari si riuniranno al Ministero delle finanze per discutere sulla situazione.

« Questo Agatou, a cui è sopra accennato, porta veramente il nome di Giorgio Gaponj, figlio di un contadino del Governo di Poltava. Gaponj ricevette un'istruzione superiore nel Seminario nella sua gioventù. Si interessò sempre alla vita operaia in Russia, che differisce totalmente dalla vita operaia dell'Europa Occidentale.

« Dopo la morte di sua moglie visse sempre fra le classi più umili e riunì le sue osservazioni in una memoria, in cui si proponeva di sostituire alla prigione delle case di correzione, delle case di lavoro e colonie penitenziarie agricole. Questa memoria fu letta dal segretario di Stato Taneieff all'Imperatore, che l'onorò della sua approvazione.

« Or non è molto Gaponj si pose alla testa degli operai e cominciò ad organizzarli anzitutto sopra una modesta scala ed in breve si trovò riuniti attorno 750 operai, che disponevano di mezzi di sussistenza. »

Lo sciopero dei cavatori di petrolio.

Pietroburgo, 19, ore 8,5.

Si ha da Baku, 18: « Lo sciopero degli operai della regione petrolifera è terminato in seguito alle concessioni fatte dai padroni, che hanno accordato la giornata delle nove ore agli operai in generale e quella di otto ore ai fochisti e ad alcune altre categorie di operai. Si acconsentì a stabilire un salario minimo per delle categorie determinate di operai. Si accordarono delle indennità di alloggio, di riscaldamento, di illuminazione e di approvvigionamento d'acqua, come pure la totalità del salario durante il tempo dello sciopero agli operai che sono pagati mensilmente e la metà a quelli che sono pagati a giornata.

L'agitazione delle classi più colte.

Pietroburgo, 19, ore 8.

Il zemstvo di Saratow ha ricevuto un indirizzo firmato da proprietari e borghesi in numero di diecimila, che dichiarano di aderire alle risoluzioni approvate in settembre 1904 dai rappresentanti dei zemstvos.

Kiew, 19, ore 7,30.

La terza seduta del Congresso dei criminalisti, che aveva luogo ieri, è stata novamente chiusa dalla Polizia, che fece sgombrare la sala. Al momento in cui il pubblico usciva dalla sala delle riunioni furono distribuiti degli opuscoli rivoluzionari. Uno studente gridò: « Abbasso l'autocrazia! ».

Pietroburgo, 19, ore 15.

Il 25 corrente, giorno anniversario della fondazione dell'Università di Mosca, la prima in Russia, avrà luogo a Pietroburgo un banchetto di 200 professori, in cui si discuterà una risoluzione relativa all'insegnamento libero ed alle condizioni indispensabili per il corso normale della vita accademica delle scuole superiori. Questa risoluzione, firmata da tutti i professori, sarà consegnata a tutti i ministri e stampata a 200 mila esemplari che saranno distribuiti fra il pubblico russo.

Si sta elaborando un progetto per una unione nazionale dei professori, avente lo scopo di affrancare la scienza dalla falsa posizione in cui essa è tenuta attualmente dal sistema burocratico russo, che subordina l'insegnamento a considerazioni politiche.

Le evanescenti riforme russe.

Una Circolare governativa che abbatte l'"ukase" dell'11 gennaio

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 9:

Il *Messaggero del Governo* pubblica una Circolare indirizzata dal ministro dell'interno ai Governatori delle Provincie ove hanno luogo le conferenze relative alla revisione della legislazione concernente i contadini.

Il ministro fa notare che l'opinione, secondo la quale il manifesto imperiale del 25 dicembre avrebbe modificato completamente le basi di questa legislazione, e renderebbe, per conseguenza, inutile un nuovo esame, riposa sopra un malinteso.

L'ukase dell'11 gennaio ha ordinato una revisione della legislazione dei contadini, revisione che doveva essere basata sulla riforma della legge del 1861, e nella quale si doveva tenere conto della inviolabilità delle proprietà comunali, pur procurando ai contadini delle facilitazioni, per cessare di far parte di un Comune rurale. Si voleva con ciò conservare la classe rurale, ed impedire al territorio comunale di essere alienato.

Queste basi sono state mantenute interamente nel manifesto del 25 dicembre, che prescrive di mettere la legislazione relativa ai contadini in armonia colla legislazione generale, con una nuova revisione e di fornire alle persone della classe rurale la possibilità di agire come uffici liberi e possedenti tutti i diritti civili.

Il manifesto del 25 dicembre implica dunque l'osservanza e l'applicazione dei principii della legge del 1861, e questo manifesto non esclude il mantenimento della legislazione relativa ai contadini, la quale si è formata nel corso dei secoli. Non può essere questione di sopprimere completamente questa legislazione, che è necessaria ai contadini, perchè risponde a bisogni che sono ad essi speciali.

In appoggio di questa opinione si fa notare che altre classi della popolazione, che sono sottoposte alla legislazione generale dell'impero, hanno pure una organizzazione comunale speciale, resa necessaria dai loro bisogni speciali.

Inoltre il manifesto del 25 dicembre riconosce che non si può più tardare a stabilire l'unità nell'Amministrazione giudiziaria, per assicurare l'eguaglianza delle classi dinanzi alle leggi, ed a garantire l'indipendenza necessaria a tutte le Autorità giudiziarie; ma non bisogna considerare questa riforma come equivalente alla soppressione dei Tribunali rurali, di cui si può, con altri mezzi, far cessare la situazione nella quale si trovano, ed assicurarne l'indipendenza.

Il rescritto imperiale non ha portato alcuna modificazione a questa situazione, e indica invece formalmente l'intenzione di attenersi al manifesto della missione importante affidata alle conferenze del Governo.

In quanto allo studio delle questioni più importanti, concernenti la vita dei contadini, dalla conferenza particolare, incaricata di studiare i bisogni dell'industria agricola, esse si limitano all'esame delle comunicazioni e dei pareri che saranno sottoposti a questa conferenza dai Comitati locali, istituiti per studiare le questioni agricole.

I lavori di questa conferenza non possono che contribuire a mettere in luce i bisogni della classe agricola, e non faranno diminuire la portata delle conclusioni alle quali giungeranno quanto prima le conferenze del Governo. Queste conclusioni serviranno indubitabilmente di base fondamentale per la elaborazione definitiva della legislazione concernente i conta......

Le considerazioni del ministro dell'interno sono state approvate dallo Tsar. Quindi il ministro ha incaricato i governatori di prendere tutte le misure necessarie, perchè i lavori della conferenza del Governo continuino e siano condotti a buon fine e con tutta l'energia desiderabile. Inoltre la circolare prescrive di lasciar regnare nelle conferenze una libertà di opinione assoluta, onde le idee degli uomini meglio competenti sui bisogni della classe agricola mostrino la loro completa espressione.

La cronaca della neve, del freddo e delle bufere

(Per telefono, telegrafo ed *espressi* alla *Stampa*).

In Piemonte.

Ci scrivono da Acqui, 18:

Ieri nel pomeriggio incominciò una forte nevicata che continuò tutta la notte.

Stamane si hanno circa settanta centimetri di neve asciutta e finissima: i treni hanno subito fortissimi ritardi e la linea telegrafica per Genova è interrotta. La neve però è stata accolta con soddisfazione in queste regioni, perchè varrà a mitigare i dannosi effetti della siccità degli ultimi dieci mesi.

***

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Da ieri mattina cade fittissima la neve. A mezzogiorno d'oggi se ne misuravano già circa 24 centimetri! I treni di Torino e Milano subirono stamane forti ritardi.

La circolazione diventa sempre più ingombra e difficile.

***

Ci scrivono da Arona, 18:

Da due giorni nevica continuamente e in grande copia tanto sulla nostra città come nei dintorni, superando l'altezza di più di venti centimetri. Mentre scrivo seguita a nevicare, e fa un freddo intensissimo.

Il panorama è splendido. I treni giungono con grande ritardo.

***

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Da ieri la neve cade a larghe falde e seguita ancora più fitta all'ora che vi scrivo. Stamane in città la neve misurava 70 centimetri, e le comunicazioni con le circostanti vallate sono interrotte.

Ad Iselle, già stamane di buon'ora, si misurava un metro di neve. Mancano notizie dal Sempione. E' dubbio che oggi potranno giungere i treni di Milano, o per lo meno avremo grandi ritardi.

***

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Ieri sera, verso le 18, cessò di nevicare, ma nella notte la neve ricominciò a cadere fitta fitta, fino a stamane.

Lo strato di neve in alcuni punti è alto circa mezzo metro.

Il freddo è diminuito. Infatti il termometro segna tre gradi sopra zero. Oggi piove.

Sino a mezzodì il servizio delle tranvie della Società Ferrovie del Ticino, linee Vercelli-Varallo, Vercelli-Casale, rimase sospeso causa l'ingombro della neve.

La prima tranvia in partenza stamane da Trino dovette retrocedere causa la neve, che colà misura mezzo metro di altezza.

Tutte le altre tranvie, fatta astrazione di quelle provenienti da Biella, giunsero con notevoli ritardi.

Nonostante il cattivo tempo, la salute pubblica si mantiene buona.

***

Ci scrivono da Voghera, 18:

Dopo parecchi giorni di freddo intenso, cominciò ieri una abbondante nevicata. I treni arrivano con grandissimo ritardo. Mentre scrivo continua a nevicare.

In Liguria.

Ci scrivono da Savona, 17:

Da diversi anni che più non nevicava a Savona, stamane abbiamo avuto la visita della bianca visitatrice. Da due giorni il freddo era intenso, ma stamane e nel pomeriggio era aumentato dalla fitta nevicata e da un forte e gelido vento di tramontana. Il termometro, che nei giorni scorsi oscillava dai due ai tre gradi sotto zero, stamane e stasera scese a quattro gradi.

La neve continua a cadere fitta e in certi punti raggiunge già i 30 e 40 centimetri.

Dall'alta Valle della Bormida giunge notizia di forti nevicate. I treni arrivano con ritardo.

Tanto al porto, quanto nei numerosi e grandi fabbricati in costruzione il lavoro resta completamente sospeso.

***

Ci telegrafano da Ventimiglia, 19, ore 10,20:

Nella regione Roverino venne trovato il cadavere del contadino Biancheri Lorenzo, di 45 anni, morto di freddo.

In tutta la regione continua il cattivo tempo. Il raccolto dei limoni e dei fiori è ormai completamente distrutto.

Nell'Italia Centrale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Scrivono alla *Tribuna* dalla stazione di Palena (1256 metri sul mare): « Da tre giorni imperversa la bufera e sul piazzale della stazione ferroviaria la neve raggiunge l'altezza di metri 1,10.

« Quest'anno è straordinario il freddo e non si ricorda da nessuno che il termometro sia mai disceso a 23 gradi centigradi sotto lo zero.

« Durante il giorno la temperatura è sempre inferiore ai 22 gradi, tanto che s'è avuto fra gli agenti della ferrovia qualche caso di congelamento delle dita delle mani.

« Sulla ferrovia Solmona-Isernia, malgrado la neve e questo freddo intenso, non è stato mai interrotto l'esercizio, e, cosa più notevole, i treni conservano gli orari molto più che non avvenga su altre linee anche di pianura.

« Un'altra particolarità che si riscontra quest'anno, è che non si vedono più quei lupi che solevano scorazzare su queste montagne e che hanno obbligato l'Amministrazione delle ferrovie ad armare di moschetto i guardiani della linea. Sembra che il freddo li abbia fatti scendere al basso. Di fatti ne sono stati segnalati nella valle del Sangro.

« Del resto questi paesi della montagna sono tutti a circa 1300 metri sul livello del mare. Essi sono ormai ben conosciuti dai romani durante l'estate. In inverno possono offrire forse più straordinarie attrattive che non nella buona stagione. »

A Roma la temperatura è mitissima, predominando lo sirocco; il freddo però continua in altre parti d'Italia.

A Cosenza, Padova, Rovigo, Bergamo, Feltre ha nevicato.

In Lombardia.

Ci scrivono da Lodi, 18:

Nevica da trentasei ore; alle 10 di ieri se ne son misurati quaranta centimetri di altezza. — Cade in bioccoli minutissimi, e rimane ancora sui tetti e sulle strade.

***

Ci scrivono da Varese, 18:

Da ieri nevica incessantemente in città e dintorni. In Valganna il bianco tappeto ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri, e già si deve gettarla dai tetti.

La corriera postale, Ponte Tresa-Ghirla, nei pressi del Cimitero di Ghirla, fu bloccata dalla neve, e il procaccia, intirizzito dal freddo, dovette procedere a cavallo fino al paese.

In città tutti i treni subirono fortissimi ritardi; finora però, malgrado continui a nevicare, i servizi pubblici procedono regolarmente.

Nell'Emilia.

Ci scrivono da Reggio Emilia, 18:

Copiosa è caduta la neve per tutta la notte di ieri, e ha continuato a cadere per buona parte della mattinata, seppellendo tutta la città sotto uno strato soffice.

Le strade erano, per così dire, bloccate, sì da impedire il transito delle vetture. I passeggeri procedevano con grande cautela per non correre il pericolo di cadere.

Squadre di operai furono adibite per i lavori di sgombero delle piazze e delle vie principali.

Nel Trentino.

Ci scrivono da Trento, 18:

Se da un canto noi abbiamo il diritto di lamentarci per le non desiderate ombre della neve, possiamo, d'altro canto, ringraziare la sorte che non ce ne ha mandata tanta quanto si suppone che ve ne sia nell'Alta Italia.

Le comunicazioni ferroviarie su varie linee che fan capo a Verona sono interrotte causa la neve. Il treno diretto, che avrebbe dovuto essere qui questa mattina, alle ore 7,30, con i viaggiatori provenienti dall'Italia, non partì da Verona perchè i treni che con esso fanno coincidenza non erano arrivati a guadagnare la stazione di Verona stessa.

Ad esempio: il treno di Mantova alle 16,30 di questa mattina era ancora fermo in stazione a Mantova, mentre alle 5 ant. avrebbe dovuto essere a Verona. Si ignora quindi come andrà oggi il servizio postale dal vicino Regno. Si aspetta la posta di questa mattina per questa sera, alle 20,30.

Al di qua del confine i treni sono partiti da Ala regolarmente.

Il servizio telegrafico funziona ancora regolarmente.

Nell'Istria.

Ci scrivono da Trieste, 18:

Una violenta bufera di neve imperversa da due giorni sul golfo e sull'Adriatico. Qui causa il forte vento la neve non ha fatto presa. Stamane, però, in seguito al raffreddamento degli strati superiori dell'atmosfera cadde una pioggia gelata che convertì le strade in un campo di pattinaggio. Numerose le cadute. Il Municipio provvide spargendo sabbia nei punti più pericolosi e creando dei passaggi lungo le piazze. Al porto franco e sulle rive gelate si lavora. Il vento incalza con una forza di 120 chilometri all'ora. Molte vetture pubbliche sospesero il servizio. Sull'altipiano il tempo è orribile, strade gelate e intransitabili. I treni giungono con forti ritardi. Da molti anni non si ricorda un inverno così rigido come quello di quest'anno.

Presso lo scoglio Delfin (Dalmazia) durante l'imperversare della bufera si è incagliato il bork italiano *Geni e Mario*, carico di legname, da Segna per Marsiglia. L'equipaggio è salvo. Si spera di ricuperare anche il naviglio.

In Francia ed in Spagna.

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 11,25:

Una grande quantità di neve è caduta nell'alta valle del Varo ed ha interrotto la circolazione dei treni ferroviari del Mezzogiorno fra La Tinée e il Touet-de-Beuil. Tutti i treni che sono partiti da San Martino del Varo si fermarono a Tinée. I lavori di sgombero permisero ai treni di avanzare poi fino a Villars. Si crede che la circolazione sarà ristabilita totalmente oggi. Il servizio dei corrieri è interrotto.

***

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 11,5:

Si ha da Ferrol che una tempesta violenta imperversa lungo tutta la costa nord e nord-ovest. Parecchie navi estere, di cui alcune avariate, si sono rifugiate nel porto.

Mandano pure da Castellon che una tempesta ha distrutto il raccolto degli aranci già danneggiato dalle recenti gelate.

Un ordine del giorno dell'Associazione dei Comuni italiani.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20,15:

Nel pomeriggio, in una sala del Palazzo Vecchio, si riunirà il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. Presiedeva il senatore Mariotti. Fra gli intervenuti si notavano il senatore Nicolini di Firenze, Levi di Padova, Buzzi di Ravenna, Nicolini di Ferrara, Bocca di Asti, Napoleone di Ischia, Pagnotto di Avellino, Sturzo di Caltagirone, Serragli di Firenze, nonchè il segretario Caldara di Milano.

Mancavano Dugoni, Cassandini, Giacomo Ferri e Micheli. Tutti i presenti sono costituzionali, eccetto Sturzo, democristiano, Pagnotta, socialista, e Buzzi, repubblicano. La riunione, esaurita la discussione del tema principale, votava l'ordine del giorno seguente:

« Si delibera: 1° d'invitare i senatori Mariotti e Nicolini a presentare al Senato un progetto di legge col quale siano avocate allo Stato le spese dell'art. 272 della legge comunale; 2° di presentare direttamente al Parlamento una petizione con la quale i membri del Consiglio direttivo, a nome dei Comuni associati, si chieda l'approvazione sollecita del predetto disegno di legge; 3° di comunicare ai Comuni del Regno il contenuto della presente deliberazione, invitandoli a far pratiche presso i propri rappresentanti al Parlamento onde appoggino le iniziative di cui sopra.

La riunione decideva inoltre di convocare pel 25 e 26 marzo prossimi, a Firenze, i rappresentanti dei Comuni associati per i provvedimenti risolutivi.

Si passò quindi a trattare affari interni.

Un banchetto a Eduardo Rod a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,20:

Ieri sera al Ristorante Faglioni è stato offerto un banchetto al letterato francese Eduardo Rod. Vi parteciparono il sottosegretario Pinchia, senatori, artisti, letterati, giornalisti. Brindarono al Rod il Barzellotti, il Pinchia, il De Gubernatis. A tutti rispose il Rod, ringraziando e brindando all'Italia ed alla sua ospitalità.

Marconi partito per Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 10,35:

Stamane, alle 10,30, Marconi è partito per Torino.

Il mistero dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20:

Gli atti del processo a carico del capitano Battista e consorte, per la morte dell'ordinanza Barbieri sono stati passati alla sezione d'accusa, avendo il procuratore generale del re avv. Beriola preso le sue conclusioni. Questi riterrebbero accertato, per le risultanze processuali, malgrado il contrario parere dei periti, che l'ordinanza si sia suicidata. Il procuratore del re proporrebbe però un nuovo esame peritale per tranquillizzare nel suo giudizio definitivo la sezione d'accusa.

Le consolazioni del signor Menard.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,20:

I coniugi Menard si recarono ieri alla Procura della Repubblica per avere comunicazione del testo delle lettere della signora Menard al portinaio Jeudean. Furono ricevuti da Bidet, il quale fece prima entrare la signora Menard sola col suo avvocato.

« Signora, — le disse il procuratore generale, — ecco le lettere dirette al vostro portinaio. Esaminatele e vedete se consentite che siano comunicate a vostro marito. »

La giovane signora, dopo averne scorso rapidamente le lettere, disse: « Sono realmente state scritte da me. Non ho difficoltà alcuna a che questi peccati di gioventù siano comunicati a mio marito, che già li conosce per mezzo della stampa. »

Il signor Menard fu allora introdotto. Egli esaminò lungamente il testo delle lettere, paragonandolo al testo pubblicato dai giornali, e poi uscì dalla Procura generale con una faccia molto abbuiata. Sembra accertato che egli abbia potuto constatare la perfetta identità dei due testi, tranne una parola che sembra sia stata male trascritta o per un errore tipografico e per un errore di copiatura.

Il ministro russo degli interni non è dimissionario

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 18,20:

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo, in seguito ad informazioni emanate da fonte competente, smentisce le dimissioni del ministro dell'interno.

Il comandante della controtorpediniera Beditelny, Rotschakowski, fu decorato dell'Ordine di San Stanislao di seconda classe colle spade.

Un terremoto smentito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 14,7:

Si ha da Baku: La voce corsa circa il terremoto che avrebbe fatto numerose vittime a Shemakha è infondata.

Lo sciopero di Essen.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8,30:

Si ha da Essen: « Ieri gli scioperanti ascesero a 184,868. Lo sciopero si estese a 204 pozzi.

« Ieri si fecero nuovi conflitti fra gli operai delle miniere scioperanti e i non scioperanti. Intervenne la Polizia che, accolta a sassi dagli scioperanti, dovette fare uso delle armi. Si deplorano alcuni feriti. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 14,10:

Mandano da Essen il seguente telegramma, in data di ieri, ritardato nella trasmissione: « Oggi, nel turno del mattino e del pomeriggio, mancavano 184,868 operai, mentre ieri ne mancavano solo 154,330. Lo sciopero si estende al personale di 204 miniere.

« Nel pomeriggio gli operai della miniera « Rauxre 2 » hanno pure cessato il lavoro. Nuove aggressioni avvennero ieri contro gli operai che lavoravano. Gli eccessi furono gravi, soprattutto nella miniera « Centrum ». La Polizia e la gendarmeria, presenti sul luogo, furono accolte a sassate e dovettero far uso delle sciabole. Parecchi operai sono feriti.

« Alla miniera « Bismarck N. 3 » ieri tre colpi di rivoltella sono stati tirati contro due minatori del turno del pomeriggio. Uno di essi rimase ferito. L'autore dell'attentato fu arrestato nella notte. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20,10:

Quantunque qualche rissa sia stata segnalata a Dortmund e dei colpi di rivoltella siano stati sparati, e delle donne hanno sputato in viso ai minatori che rifiutavano di partecipare allo sciopero, la situazione generale è soddisfacente.

Gli scioperanti sono ben disciplinati; le astensioni diminuiscono. Si crede che gli scioperanti potrebbero resistere cinque settimane.

I commissari del Governo hanno ottenuto dai proprietari delle miniere la promessa di sopprimere gli abusi. Si considera ciò come un primo passo verso la conciliazione.

Gli scioperi in Francia ed in Ispagna

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 15,10:

Si ha da Brest: I *dockers* che si misero in sciopero si abbandonarono ieri sera a disordini. Gettarono nell'acqua un centinaio di barili di vino. La truppa dovette disperdere i dimostranti.

***

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,15:

Si ha da Brest: « I danni commessi la notte scorsa dai *dockers* scioperanti sono valutati a 20,000 franchi circa. La gendarmeria ed una compagnia di fanteria coloniale sorvegliano i quais ed il porto mercantile, ove il lavoro è completamente sospeso. I *dockers* hanno inviato ai loro camerati degli altri porti dei telegrammi chiedendo loro di dichiarare lo sciopero generale. »

***

Ci telegrafano da Valencia, 19, ore 12,55:

Lo sciopero degli operai del porto è virtualmente terminato. Il lavoro è stato ripreso fino alla decisione del Comitato di riforme sociali di Madrid, che stabilirà le condizioni per la ripresa definitiva.

Disastri ed incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12,50:

Stamane sulla linea ferroviaria Midland avvenne un grave accidente ferroviario. Il treno diretto della Scozia ed altri due treni ebbero un urto. Vi sarebbero sei morti e numerosi feriti.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,10:

L'accidente ferroviario è avvenuto a Storrs-mill-darfield. L'espresso di Scozia ed un treno merci proveniente da Londra si urtarono. Poi un treno merci venne a gettarsi sulle macerie dei due primi, che si incendiarono. Vi sono sei morti e venti feriti.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 14,25:

Telegrafano da Herenthals: Un treno merci, proveniente da Anversa, ha urtato un treno viaggiatori, partito da Moll alle ore 4,32 e diretto a Aerschot. Il macchinista del treno viaggiatori fu ferito gravemente, come pure un agente. Tre viaggiatori sono contusi.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,30:

Ieri sera il treno in partenza da Trastevere alle 18,40, investì il treno in partenza dalla stazione di San Paolo. Una locomotiva e due vagoni furono danneggiati. Nessuna disgrazia personale.

***

Ci scrivono da Piacenza, 19:

Alla nostra stazione è avvenuto un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze. Mentre si stava allestendo l'accelerato per Milano, una macchina uscita dal deposito per recarsi a rimorchiare la locomotiva N. 3191, che ingombrava il binario, deragliò e andò ad urtare contro il muro del locale adibito a dormitorio del personale notturno. Quivi si trovavano in cinque individui, due dei quali rimasero feriti, per fortuna non gravemente.

Essi sono: Galieri Giuseppe, d'anni 35, manovratore, e Vacchini Vincenzo, manuale. Si recarono entrambi alle proprie abitazioni.

Il fochista che guidava la macchina è certo Pallastrini Francesco, del deposito di Milano.

Sul posto accorsero le Autorità; l'Amministrazione ferroviaria sta facendo un'inchiesta per stabilire se vi ha responsabilità.

La feroce vendetta di due leghisti.

Ci telegrafano da Foggia, 19, ore 16,46:

Il ricco possidente Pedone Michele, rincasando, a poca distanza dal suo palazzo in piazza Lanza venne aggredito alle spalle da due contadini della Lega che s'erano proposto di assassinarlo.

Il Pedone riportò una larga e profonda ferita alla guancia destra infertagli con un colpo di rasoio, mentre con l'ombrello parava un colpo di pugnale diretto alla gola.

Il ferito, caduto a terra, fu trasportato da alcuni passanti al palazzo. Il movente del delitto si suppone che sia la vendetta di uno degli aggressori, che il Pedone riconobbe, che fece parte di una comitiva di contadini, i quali nei giorni scorsi invasero la sua tenuta per lavorare di prepotenza. Il Pedone li fece scacciare dalla forza. Il fatto ha vivamente impressionato. Non si fece finora nessun arresto.

L'arresto dell'amante di un capitano truffatore.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,30:

Fu arrestata certa Megini Maria, d'anni 22, amante dell'ex-capitano Passananti, arrestato per falsificazione di cartoline-vaglia. La Megini deve scontare una pena inflittale dal Tribunale di Milano per truffa.

L'arresto di un ingegnere francese.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,50:

La *Tribuna* dice che oggi, in seguito a mandato del giudice istruttore, l'ing. Teodio Gros, d'anni 40, di Laroche (Charente Inferiore), rappresentante della Società dell'alcoolene, è stato arrestato in un villino in via Merulana. E' imputato di appropriazione indebita e truffa per 10 mila lire a danno della Società suddetta.

Un incidente di vettura al Kronprinz di Germania

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 16,5:

Mandano da Potsdam: Stamane, alle ore 11, il Kronprinz, che guidava egli stesso il suo *dogcar*, passava dalla Charlottenstrasse sulla piazza Lessing, quando il cavallo cadde. Il Kronprinz ed il cocchiere, in seguito al sobbalzo, caddero a testa prima, ma non si fecero alcun male. Il Principe stesso rialzò il cavallo, e, risalito in vettura, continuò la sua passeggiata.

Cinque bambini annegati.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,25:

Cinque bambini, cioè tre ragazzi e due ragazze pattinavano ieri sopra uno stagno nel paese di Gallia, quando il ghiaccio si ruppe e tutti annegarono.

La donna assassinata ed arsa

riconosciuta dalle sorelle.

Una storia di infamie e di vergogne – I primi risultati delle indagini – Un arresto

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 19, ore 17,55.

Il riconoscimento del cadavere.

Il cadavere dell'assassinata del Cimitero di Musocco venne finalmente riconosciuto.

Esso è quello di certa Carolina Magistrelli, trentaquattrenne, nativa di Milano e figlia del fu Carlo e della fu Teresa Tenconi. La Carolina Magistrelli non aveva fissa dimora.

Ecco come avvenne il riconoscimento:

Oggi, alle 14, si presentavano al Cimitero le sorelle Amalia Magistrelli, maritata Cattaneo, ed Adalgisa Magistrelli, maritata Travettoni, e fecero domanda di vedere il cadavere. Le due sorelle, anzitutto, riconobbero gli indumenti della morta, ed in ispecie le calze, sulle quali si trova un segno particolare per cui è impossibile errare.

Esaminato poi il cadavere, lo riconobbero, fra l'altro, per un'unghia incarnata al pollice del piede destro, unghia che, affondandosi nella carne, aveva prodotto una specie di piaga.

La famiglia Magistrelli, come ebbero a narrare le due sorelle, si componeva di quattordici figli. Di tanti figliuoli, ora, non erano rimaste che quattro sorelle: Amalia, Carolina (che è la morta), Adalgisa e Giuseppina.

Quest'ultima è nubile, ed abita in via Vallone, numero 4.

Le tristi condizioni della vittima.

La Carolina era la dodicesima della famiglia. La sua vita pare sia stata avventurosa. All'età di dodici anni appena ella si era allontanata da casa, e si lasciava solo vedere dai suoi a lunghissimi intervalli. Giovedì scorso, dopo sette anni di assenza, la Carolina si presentava in casa della sorella Amalia.

Sembrava in assai misero stato.

Narrò che era uscita dall'ospedale di via Lanzone, disse che era ancora sofferente, e che non aveva nè abitazione, nè risorse.

La Carolina tremava come fosse febbricitante, e si lamentava che le dolevano i piedi in modo insopportabile.

Le sorelle, allora, le fecero fare un bagno, e fu in questa circostanza che esse notarono i contrassegni che oggi servirono al riconoscimento.

Venerdì sera, e sabato di giorno, la Carolina si recò ancora in casa della sorella. Domenica, verso le 13, la Carolina mostrò un borsellino, contenente una medaglia tutta persa ed una chiave. La medaglia e la chiave erano appunto quelle ritrovate vicino al cadavere.

La stessa giornata di domenica, la Carolina chiese alla sorella Amalia che l'accompagnasse dal dottor Formenti, onde avere da quegli una dichiarazione per poter essere ricoverata all'ospedale.

La sorella osservò che quella era un'ora tarda per recarsi dal dottore. Le diede da mangiare, e poi le disse: « Pel dottore, vieni lunedì mattina. »

Dopo non la videro più.

Carolina domenica sembrava stesse molto male: portava varie tracce di sofferenze patite. Ora, come ricorderete, un oste di Musocco, dando i connotati della donna vista insieme ad un uomo alle ore 16, disse sembrargli che portasse in viso le tracce di vive sofferenze.

Le scarpe trovate addosso al cadavere vennero riconosciute dalle due sorelle per quelle appartenenti alla Carolina.

L'assassinata aveva marito?

Le due sorelle, subito dopo la visita al Cimitero, si recarono dal giudice istruttore, ove si trovano attualmente per gli incombenti di legge.

Le due sorelle portarono pure al giudice un involtino appartenente alla Carolina, contenente alcuni indumenti, due lettere, alcune cartoline illustrate, una preghiera, varie altre carte e la fotografia di un giovane bruno, elegante, bello, coi baffi attorcigliati all'insù, di recente fatta a Milano.

Le sorelle domandarono domenica alla Carolina a chi appartenesse il ritratto di quel giovanotto, e la Carolina rispose che era di suo marito. Le sorelle credettero che quello fosse uno scherzo.

Esse dalla sorella non seppero dir altro se non che nelle sue lunghe peregrinazioni nei bassi fondi sociali, era stata a Como e a Pavia, dove si era fatto fare un ritratto, che la sorella ammogliata conserva ancora.

Ho visto quel ritratto: esso è come quello di una bella giovane, coi capelli tirati in su. Il ritratto, però, deve essere stato fatto dieci anni fa, quando ancora la Carolina non era passata per tutte le vicissitudini della vita.

Ho voluto domandare alle due sorelle se suppongono qualche cosa in merito al delitto. Esse non sanno darsi ragione del triste fatto, poichè nulla o quasi nulla sanno della vita che menava la ragazza.

Domandai loro come avevano fatto a dubitare che la morta fosse la sorella, ed esse mi risposero che ieri sera il marito dell'Adalgisa, leggendo un giornale e vedendo i connotati della morta, insinuò loro il sospetto che potesse trattarsi della Carolina.

Milano, 19, ore 23.

Come si raccolsero i primi indizi.

Vi completo con qualche altro particolare la prima notizia comunicatavi sul macabro mistero di Musocco, ch'ebbe una soluzione così improvvisa, scaturita quando meno lo si credeva e quando già entrava nell'animo di chi se ne occupava lo scoramento, accompagnato dalla quasi certezza che il delitto sarebbe rimasto impunito.

Verso le 13 di oggi si presentavano al cimitero di Musocco i parenti di quella Elena Lazzaroni, di cui ieri sera vi telefonai, per vedere se potevano riconoscere nell'assassinata la congiunta scomparsa. Purtroppo per la verità e fortunatamente per loro la morta nulla aveva di comune colla Lazzaroni, e alle 13,30 ogni speranza di far la luce sul mistero era scomparsa.

Il delegato Vitali della Bovisa e un suo attivo agente, certo Temistocle Sgarretti, mentre tutti si scervellavano per decifrare l'inesplicabile enigma, avevano udito, così quasi di straforo e proprio mentre si esperivano indagini per la Lazzaroni, che una famiglia abitante in corso Vercelli, N. 83, doveva sapere qualche cosa, se non del delitto, almeno della vittima. Una donna, infatti, della quale non si conosceva ancora il nome, aveva manifestato il dubbio che l'assassinata fosse una sua sorella scomparsa improvvisamente domenica, e che sembrava corrispondesse perfettamente nel fisico e nel vestiario ai connotati della vittima pubblicati dai giornali.

Quanto lavoro penoso e difficile costasse al funzionario e all'agente la ricerca della donna in questione è impossibile dire.

Solamente ieri, mentre i Lazzaroni si recavano a Musocco pel riconoscimento, l'agente Sgarretti riusciva, per istruzioni personali del questore, del commissario Eula, e dei delegati Siniano e Vitali, a scoprire che la donna in questione era la signora Amelia Magistrelli, maritata Cattaneo, abitante in corso Vercelli, 83.

La povera donna — nel popolo è profonda quanto ingiustificata l'avversione per ciò che riflette contatto colla polizia — fu condotta tutta tremante, assieme alla sorella Adalgisa, maritata a Carlo Travettoni, dinanzi al questore, e a poco a poco, abilmente interrogata, finì col fornire dati tali all'Autorità da far credere che fosse oramai certo che l'assassinata dovesse essere la Carolina Magistrelli, sua sorella.

Vi ho già detto come il riconoscimento avvenne.

Le due povere sorelle, agli ansiosi *reporters* che domandavano notizie, manifestavano dolore per la fine straziante della vittima e vergogna per la sua condotta immorale.

Le vicende della Carolina Magistrelli

Com'ebbi già a telefonarvi, i coniugi Carlo e Teresa Magistrelli, che abitavano da tempo immemorabile in via Arzaga, avevano avuto dalla loro unione ben 14 figli, di cui soli quattro, alla loro morte, rimanevano, e cioè: le sorelle Amelia, d'anni 39, Carolina, d'anni 34, Adalgisa, d'anni 25, e Giuseppina, di anni 23. Quest'ultima, che è ancora nubile, abita in via Vallone, N. 40, ed è una brava operaia addetta ad uno stabilimento di maglie.

In quella casa non si era mai conosciuta l'agiatezza; anzi, a dire il vero, la miseria vi aveva sempre regnata sovrana. Fu così che la Carolina, una ragazza ribelle, all'età di 17 anni (lavorava allora, sembra, in una sartoria) sparì improvvisamente. I genitori denunciarono il fatto alla Questura, ma non se ne preoccuparono gran che: dopo tutto era una bocca di meno, e quando la miseria impera non si possono avere idealità famigliari. Carolina non fu trovata e non ci si pensò più.

Le notizie sulla famiglia si fermano qui. Tolto alcune visite ad intervalli che la Carolina ebbe a fare alle sorelle, quando proprio si trovava senza denari e non poteva seguitare nella vita scioperata, le sorelle non sanno dire altro.

Dalle indagini fatte ecco quanto mi è risultato:

La Carolina era fuggita con un giovinastro suo amante, molto noto alle patrie galere. Costui, dopo averla iniziata ad ogni vizio, all'età di 16 anni la lanciò nella mala vita sfruttandola.

Sorvolo su altri particolari troppo..... piccanti. Sette anni fa la Carolina, che assumeva nella sua vita dei nomi di battaglia: Maria, Berta, ecc., scomparve, e le sorelle non la videro più che la scorsa settimana, nel giorno di giovedì.

Quei lunghi sette anni furono impiegati dalla Carolina in peregrinazioni.

Fu ospitata in diverse case di brutta fama a Milano, a Como, a Pavia e poi ancora a Milano.

Qui però la colsero malattie e dovette ricorrere ai medici. Così all'ospedale di via Lanzone essa fu una prima volta nel mese di ottobre dello scorso anno, una seconda il 3 dicembre e una terza il giorno prima di Natale. Quest'ultima degenza sarebbe durata fino a mercoledì, e il giorno successivo, la Carolina si recava in casa della sorella Amelia Magistrelli a domandare aiuto e pane.

Già vi telefonai come la Carolina continuasse nelle sue visite alla famiglia fino a domenica.

Da domenica, alle ore 13, data la scomparsa della Carolina.

L'amante.

Vi ho detto che la Carolina Magistrelli aveva per amante un individuo di pessima fama. Era costui a procurarle il passaggio da una casa all'altra, e si serviva di lei, quando gli tornava comodo, per perpetrare male azioni. La sciagurata s'era ormai avvinta a causa della sua vita grama e riprovevole. Forse l'amante avrebbe lasciato che Carolina si rinchiudesse in un ritiro, se essa, in seguito alle malattie, non fosse diventata quasi scoria e, come si è assodato, tanto chiacchierona da far supporre che non sapesse più custodire un segreto.

Perchè fu assassinata?

A questa domanda ora non si può rispondere senza tema di incorrere, se non in inesattezze, in supposizioni che, per quanto siano fondate, possono non rispondere alla verità.

Accenno alla fotografia trovata nell'involto e consegnata dalle sorelle all'Autorità. Quale rapporto possa avere quel ritratto col delitto lo diranno il giudice istruttore e il sostituto procuratore del re a tempo e luogo.

Appena interrogate dal giudice, le sorelle Amelia e Adalgisa Magistrelli furono inviate a casa loro coll'ordine del più scrupoloso segreto intorno alla loro deposizione.

I particolari numerosissimi dell'ultima ora dipingono la Carolina come una donna piacente se non bella veramente. Aveva folta capigliatura ed occhi vivissimi.

All'ospedale di via Lanzone, dove essa è rimasta per molto tempo, nei primi giorni della sua degenza la Carolina aveva ricevuto la visita di un giovanotto bruno, che corrisponde perfettamente, dalle indicazioni degli infermieri e dei medici, ai connotati che risultano dal ritratto.

Quel giovanotto durante gli ultimi giorni non fu più visto affatto all'ospedale.

Cosa dicono i congiunti.

Il cognato della Carolina, marito dell'Amelia, che si chiama Cattaneo e fa il muratore, narra che da otto anni circa non vedevano più la Carolina, quando giovedì comparve improvvisamente.

Egli e la moglie sua ne riportarono una penosissima impressione: la povera donna era ormai diventata quasi paralitica. Alle interrogazioni che le venivano mosse, essa rispondeva in modo sconnesso, così da far credere che la sua ragione non fosse più in ottime condizioni.

Nei tre giorni che l'abbiamo veduta, dice il cognato, ella rimase in casa nostra a mangiare; per dormire diceva che andava all'Asilo notturno. Nè sa dir altro.

Una peripatetica frequentatrice dei portici del Carini, dice che nei ritrovi di dubbia fama la disgraziata veniva chiamata « Marietta ».

La Carolina soleva dire che non temeva di morire in miseria, poichè bastava che essa avesse parlato, perchè persone, che avevano timore delle sue parole, provvedessero a lei.

Cosa racchiudano queste confessioni non si

....sa. Certo si è che esso diteno al delitto un sapore di mistero!

I primi arresti.

Intanto questa sera l'Autorità ha proceduto all'arresto di un individuo che, a quanto si assicura, dovrebbe essere uno degli uccisori della Magistrelli. Naturalmente non si possono avere particolari nè sul nome dell'individuo, nè sul perchè dell'arresto. Certo si è che gli indizi sono gravissimi, tanto che, da quanto ho potuto sapere, si ritiene ormai sicuro che tutti gli autori dell'infamia verranno presi o colpiti dalla giustizia.

Intanto rimane sempre da scoprire il modo in cui venne perpetrato il delitto. Se si dovesse dare ascolto alla narrazione che fa il proprietario dell'*Osteria della Grotta* di Musocco si sarebbe da credere che l'autore dell'assassinio fosse uno solo, e che abbia condotto viva la donna sul luogo del delitto, dove l'uccise e poi bruciò.

Però rimane sempre la versione delle due vetture, oramai avvalorata dalle deposizioni convincenti di persone, a cui per forza bisogna prestar fede. Cosicchè le ipotesi sono due: o la donna è stata uccisa sul luogo per ragioni sconosciute; oppure le persone che essa diceva avrebbero dovuto provvedere a lei, per timore di essere un giorno compromesse, decisero di sbarazzarsi di quel testimonio pericoloso, consumando il delitto a Milano e quindi trasportando il cadavere a Musocco, dove compirono la macabra operazione, che ricorda in certi suoi dettagli l'efferato delitto, in cui rimase vittima l'Ernestina Boccaro.

L'Autorità frattanto indaga sempre.

REATI E PENE

Una lettera di Don Longo.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Ill.mo *Signor Direttore*,

« E' mio caro dovere, illustre signor Direttore, attestare a Lei tutta quanta la mia riconoscenza per l'imparzialità con cui Ella ha pubblicato i resoconti giudiziari del mio processo nel suo stimato giornale.

« Questa riconoscenza mi è tanto più grato attestargliela in questi giorni, in cui, quelli che furono tante volte battuti, riportarono sopra di me una temporanea ed incerta vittoria; giorni in cui mi vidi quasi abbandonato, non so il perchè, da qualcuno dei miei e specialmente da un giornale cattolico, che non sempre assistette alle udienze del processo e si permise non di meno pubblicare qualche resoconto inesatto.

« La condanna del Tribunale non ha per nulla [illegible] l'animo mio, non ho rancore coi giudici; nè trovo grave difficoltà a credere che la mia condanna non fu imposta da alcuno; che invece fu solo dettata dalla loro coscienza; quantunque.... (qui tralasciamo alcune frasi... nell'interesse dello stesso don Longo). . . .

. . . .

« Attendo giustizia dalla Corte d'Appello, e questa giustizia verrà; del resto nella mia vita mi recai tante volte alle carceri ed all'ergastolo a confortare i detenuti; se così Dio vorrà, altri verranno confortar me in quei giorni in cui, per responso fallace dell'umana giustizia, io dovessi passare nel carcere una porzione della mia vita, e questa porzione non sarà nè oziosa, nè inutile, ma servirà pel riposo del mio corpo affaticato ed a rinfrancarmi nell'anima per le lotte future.

« Gradisca, signor avvocato, i sensi di mia sincera gratitudine, e mi permetta di professarmi:

« Di V. S. Ill.ma

« Torino, 18 gennaio 1905.

« *Devotissimo servo:*
« Dott. Teol. Giuseppe Longo ».

Quando si farà il processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 20,5:

Il processo contro il capitano Ercolessi è fissato alla Corte d'Assise di Messina pel 20 marzo. Difensore dell'Ercolessi sarà l'avv. Oriolesi (?); della moglie di lui l'avv. Faranda Giuseppe.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 22,5:

In occasione della fiera di cavalli che si terrà in marzo, la Società ippica ha indetto due giornate di corse al trotto ed un Concorso ippico con rilevanti premi in denaro. Vi saranno pure corse ciclistiche e motociclistiche.

AEREONAUTICA.

Il treno aereo del barone Zeppelin

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il barone Zeppelin si trova attualmente a Manzell (Friedrichshafen), in riva al lago di Costanza, intento ad apprestare un secondo treno di palloni aerei, che verrà sperimentato nella prossima estate.

Il nuovo veicolo differenzia dal primo in quanto, che, invece di avere la navicella ancorata sulla riva del lago, tutto l'apparecchio è fuori dall'acqua, entro una piccola darsena appositamente costruita.

Gli esperimenti si faranno però ancora sopra il lago, come nel 1900.

Il nuovo treno sarà un po' più corto di quello del 1900, il quale misurava una lunghezza di 128 metri. La forza motrice sarà ancora quella elettrica; ma, mentre i motori del primo treno non erano azionati che da un'energia di 16 cavalli, quelli del nuovo disporranno di 80 cavalli. Questa è appunto la novità più importante del nuovo veicolo.

Arti e Scienze

Una Conferenza di Ugo Ojetti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Oggi Ugo Ojetti, nell'aula magna del Collegio Romano, ha tenuto l'annunziata conferenza sull'America. L'aula era affollata da un pubblico elegante ed intellettuale, fra cui la Regina madre ed il ministro della pubblica istruzione.

Con molta *verve* e molto garbo Ugo Ojetti ha ricordato, senza che gli americani eventualmente presenti potessero troppo dolersene, che proprio l'Europa col complesso non deve gran che invidiare la consorella.

L'Ojetti ha analizzato il carattere americano, e lo ha seguito nel suo sviluppo e svilupparsi. In esso predominano l'istinto del rischio e la velocità. Per l'americano l'America è tutto, l'Europa nulla. La velocità è onnipotente, l'intelligenza cosa secondaria.

In esso lo *chauvinisme* accusa la visione dell'avvenire, e gli sembra l'Europa facile e sicura preda. L'arte è poco più che superflua, o almeno non esiste.

Questo è l'americano illustrato da Ojetti, che vi oppone l'europeo mediterraneo, poco fiducioso di sè, mentre dovrebbe sentire l'orgoglio del suo passato e la fede nell'avvenire; orgoglio e fede che dovrebbe innalzare come vessillo contro l'invasione cieca dell'americanismo.

Nel complesso, però, l'Ojetti non teme dell'America. Egli, a questa folla giovanile di conquista e di sommersione per quanto non è americano, crede debba succedere un periodo di calma. Forse che l'americano subirà l'influenza dell'Europa, e in luogo di americanizzare questa, sarà esso europeizzato.

Il pubblico, che passò un'ora di vero godimento intellettuale, applaudì lungamente il brillante e dotto conferenziere.

La *Cabrera* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22,45:

Al teatro Carlo Felice si è avuta stasera la prima di *Cabrera*, del maestro Dupont. Il pubblico era imponente; vivissima l'aspettativa. L'opera ebbe esito felicissimo. Fu bissato l'intermezzo tra generali applausi. Il soprano Mattini, il tenore Krismer e gli altri artisti furono ripetutamente acclamati, ed alla fine ebbero parecchie chiamate, unitamente al maestro Perosio, direttore d'orchestra.

Una prolusione di Trombetti.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,50:

Oggi, all'Università, il famoso glottologo professore Trombetti tenne la prolusione al suo corso, trattando delle monogenesi delle lingue. L'aula era imponentemente gremita. Nell'uditorio si notavano numerosi professori e moltissimi studenti, che, terminata la lunga lezione, applaudirono vivamente il professore Trombetti. Forse la prolusione sarà stampata.

Lettura Corrado Corradino.

Le prenotazioni ai posti si prendono fin d'ora al Camerino del teatro Alfieri, e presso lo [illegible].

Università Popolare.

Questa sera, venerdì, ore 21, prima lezione del prof. Rino Zini sul tema: *Il dominio dello spirito.*

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La seconda nevicata.

Interruzioni tranviarie e disgrazie.

Se la dura un altro poco, sarà il caso d'esclamare: « Troppa grazia Sant'Antonio! » Stamattina infatti di buon tempo i bei fiocchi lievi ricominciarono a cadere, inseguendosi l'un l'altro come innumerevoli farfalline, irrequiete, posandosi lentamente, silenziosamente, si che in breve la città apparve ricoperta dell'iperboreo e ormai visto « lenzuolo candido ».

Intanto coloro che s'infischiano della poesia..... nivale tirano moccoli a Giove, poichè le strade sono impraticabili ed i carrozzoni elettrici rimangono in moltissime località un pio desiderio. Prima delle 10 nessuna vettura tranviaria circolava ancora, qualcuna più tardi cominciò a tentare il binario, avanzando alla meglio.

I cocchieri pubblici, a loro volta, ridono sotto i baffi e fanno buoni affari.

Sui marciapiedi la neve pesta si è un poco congelata e forma uno strato sottile, ma pericoloso per l'incolumità dei passanti.

E così si ebbero già a constatare, questa mattina diverse disgrazie, nè pare probabile che la serie sia finita.

Così stamane, verso le 8,10, una guardia municipale conduce al San Giovanni certa Antonietta Rossi, d'anni 54, abitante in via Principe Tommaso, N. 5, la quale era scivolata e caduta in via San Massimo, fratturandosi il femore sinistro. Fu ricoverata e giudicata guaribile in due mesi.

— Al medesimo ospedale venne ricoverato il gestore ferroviario Giovanni Ghio, d'anni 43, per frattura del radio sinistro, riportata cadendo per via.

— Anche il ragazzo Antonio Zambero, d'anni 10, sdrucciolò e si ruppe il braccio sinistro. Dovette essere accompagnato all'ospedale.

— Certa Maria Ricco, d'anni 82, abitante in via Aosta, 22, mentre passava in piazza del Palazzo di Città perdette l'equilibrio e cadendo si fratturò la gamba destra. Al San Giovanni ricevette le prime cure; quindi fu accompagnata a casa sua in vettura. Guarirà in trenta giorni.

— Più gravi sono invece le condizioni di una altra vecchierella, Francesca Solero, d'anni 77, abitante in vicolo Tre Stelle, N. 8. Mentre la poveretta percorreva via Principe Amedeo scivolò sul marciapiede e si fratturò il femore destro. Fu soccorsa dal marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale coadiuvò poi un agente municipale a trasportarla al San Giovanni. La Solero ne avrà per ben 70 giorni.

— La triste serie delle disgrazie non tende a finire. Ancor oggi, alle 14,30, certa Gaetana Massa vedova Ciatti, d'anni 50, scivolò e cadde all'angolo di via Santa Teresa e via Arsenale fratturandosi la gamba destra. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Premi di fondazione Pacchiotti.

I tre premi annuali di L. 400 (nette) caduno, istituiti dal compianto senatore Giacinto Pacchiotti a favore degli studenti, rispettivamente del primo, secondo e terzo biennio di corso della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, per l'anno scolastico 1903-904, vennero dalla Giunta municipale, secondo le tavole di fondazione, assegnati ai signori: Francesco Ernesto, premio del primo biennio; Campora Giuseppe, premio del secondo biennio; Morandi dott. Egidio, premio del terzo biennio.

Il tentato suicidio d'una ragazza.

Per ragioni tuttora ignote ieri, certa L. B., d'anni 15, abitante in via San Secondo, ha tentato di suicidarsi, ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo. Soccorsa prontamente e accompagnata al San Giovanni, la giovane fu sottoposta ad una lavatura dello stomaco, poscia venne ricondotta a casa sua. Sembra che ogni pericolo sia scongiurato.

La giovane era fidanzata e doveva sposarsi a febbraio.

Malore improvviso.

All'Ospedale di San Giovanni ieri fu accompagnato in vettura da una guardia municipale il falegname Luigi Tonetto, d'anni 55, abitante in via Cartatone (?), 1 bis, il quale, mentre si trovava in una cantina di via Moncalieri, 82, era stato colto da improvviso malore. I medici lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 12, femmine 3.

MATRIMONI: Brosa Francesco con Augier Maria — Oddo (?) Carlo con Calissano Luigia — Dealessi Lorenzo con Ferrero Maddalena — Galante Paolo con Savorè Vittoria — Galvagno Luigi con Valentino Olimpia — Genre Battista con Gallo Pierina — Milone Luigi con Penzi Luigia — Perotto Francesco con Taraone Maria — Savio Cesare con Costo Luigia.

MORTI: Marchetti Maria (ved.) n. Fassone, d'anni 78, di Montanaro (?) Torinese, lavandaia, via Po, 57.

Risso Anna, id. 19, di Torino, sarta, via Industria, 4.

Lupo Giuseppina n. Rejnaudo, id. 61, di Rivalta Torinese, negoziante, via Sant'Agostino, 13.

Gianotti Antonio, id. 16, di Torino, bracciante, via Carlo Vidua, 11.

Ricci Michele, id. 9, di Torino, scolaro, via Goito, 4.

Galliano Emilia, id. 70, di Torino, macellaio, via Milano, 10.

Barlocci Giuseppina (ved.) n. Oravezio-Anfossi, id. 73, di Torino, agiata, via Bonafous, 4.

Monti Costante, id. 71, di Molaro (?), cavallatore (?), via Giovanni Prati, 8.

Odetti Domenica n. Bruno, id. 80, di Vià (?), casalinga, via Napione, 29.

Lombardi Bibiana, id. 31, di Moncalvo sul Po (?), agiata, via Tamaro, 2.

Peverio Margherita n. Manzoni, id. 68, di Vittorio, agiata, via Mazzini, 54.

Gualterio marchese Gualtiero, id. 63, di Orvieto, tenente-colonnello in riserva, corso Vinzaglio, 7.

Vesco Domenica, id. 26, di Moretta (?), sarta, via Rocciamelone, 14.

Germerone (?) F. n. Marchisio, id. 58, di Torino.

Delbosco T. (v.) n. Ponzio, id. 62, di Chieri.

Arrio (?) Pietro, id. 72, di Viale, calzolaio.

Regis Luigi, id. 65, di Torino, sarto.

Motta Anna Maria (ved.) n. Donalo (?), id. 80, di Castelnuovo d'Asti, contadina.

Dorris L. (v.) n. Occhiena, id. 29, di Torino.

Martini Maria M., id. 60, di Boves, religiosa.

Perino Ignazio, id. 64, di Torino (Cavoretto).

Fantua (?) Irene Regina C., id. 16, di Torino.

Bongiovanni Luca, id. 40, di Bene Vagienna.

Maina E. (v.) n. Ferreri, id. 75, di Poirino.

Callistano Soretta (?), id. 80, di Novara, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del tenente-generale Pietro Salino.

E' morto alle 14,30 di ieri il tenente-generale commendatore Pietro Salino. Aveva 86 anni. Nelle campagne del '48 e '49 si segnalò a Santa Lucia. Apparteneva all'artiglieria; era decorato di tre medaglie al valor militare, della Legion d'onore e dell'Ordine Militare di Savoia.

Elezioni finite tragicamente.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 20:

Nel Distretto elettorale di [illegible] avvenne un conflitto fra gli elettori ministeriali e l'Opposizione. Un contadino rimase ucciso. Due altre persone furono ferite.

ULTIME NOTIZIE

Voci, giudizi ed ipotesi sulla crisi francese.

Un episodio caratteristico — Nuovi scandali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 21,30.

Passato il primo momento di sorpresa, l'emozione prodotta dalla strana lettera di dimissione di Combes, si è calmata nel mondo politico, il quale non tardò a comprendere che, in fondo, essa avrebbe lasciato il tempo che trovava. Gli avversari del Gabinetto dimissionario al suo cadere subito capacitati che questa lettera rendeva Combes per lungo tempo impossibile come capo di Governo. E' quindi da prevedersi che domani non se ne parlerà più.

Era soltanto interessante conoscere l'opinione autorevole di un giornale come il *Temps*. Esso, come al solito, usa un linguaggio moderato, ma picchia sodo. Paragona l'intimazione fatta dal presidente del Consiglio a Loubet di non avere a ricorrere per formare il nuovo Ministero ad uno dei fautori del Ministero dimissionario, all' « esclusiva » che l'arcivescovo di Cracovia diede al cardinale Rampolla nell'ultimo Conclave.

« Combes — soggiunge il *Temps* — non vuole che si dia il potere ai « coalizzati » che gli hanno fatto la guerra, nè ai « dissidenti » che si sono separati da lui.

« Pronuncia *dissidenti* come pronuncerebbe *scismatici*. In ciò si riscontra tutta la sua asprezza, tutta la sua intolleranza di teologo incallito..... Se la collera non accecasse Combes, egli avrebbe compreso che la sua lettera non poteva servire efficacemente ai suoi rancori. »

Poi il *Temps* si domanda: « Quali alte grida avrebbero gettato i socialisti contro il dittatore, se Gambetta o Giulio Ferry avessero in tempi e in circostanze consimili agito a quel modo? »

Lo stesso giornale vede in tutto questo [illegible] una specie di *ricatto* verso Loubet, in vista della scadenza del suo settennato e della possibile sua nuova candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Encomia Loubet per aver agito con la massima lealtà e la massima franchezza, così da sventare finora le trame di Combes e dei combisti.

Tra le voci cui dà luogo la crisi ministeriale, sono quelle che già cagionarono uno scambio di telegrammi fra Déroulède e Guyot de Villeneuve, e che concernono il progetto di un'amnistia generale, la quale comprenderebbe ad un tempo i condannati dall'Alta Corte e i delatori degli ufficiali.

Com'è noto, Déroulède si oppone a questo mercato, ma il mercato è un ritornello [illegible], sovra cui occorre appena rivolgere l'attenzione, essendo assurdo di parlare di amnistia per i delatori, che non furono condannati, e forse non lo saranno mai, ed essendo prudente un simile provvedimento pei delatori e pei patrioti, siano pure fuorviati, come Déroulède.

Se dobbiamo credere alla *Presse*, i nazionalisti, che in questi giorni mostrano una certa moderazione, sarebbero abbastanza disposti ad accettare il seguente accordo. Le liste di delazione sarebbero sottoposte al Governo, il quale assumerebbe l'impegno non soltanto di compensare le vittime, sia dando loro un avanzamento, (se per esse ne furono escluse), sia facendo una promozione speciale nella Legion d'Onore, ma che costringerebbe pure a trasferire senza rumore e senza scandali gli ufficiali o funzionari delatori, i quali non possono più rimanere in contatto coi loro colleghi. In tal modo tutti sarebbero soddisfatti e la calma potrebbe tornare nell'esercito.

I nazionalisti si mostrano un po' irritati, perchè il Presidente della Repubblica consultò circa lo scioglimento della crisi i capi di tutti i gruppi repubblicani del Parlamento, anche quelli progressisti e quindi stati sempre avversi a Waldeck-Rousseau e a Combes, e non consultò i capi dei nazionalisti che si dicono repubblicani, benchè tutti sappiano che più di uno fra essi non lo è che con poco entusiasmo.

Dicono che sono essi i vincitori di Combes. Chi ha rivelato le liste di delazione? rese pubbliche le infamie del Ministero? costretto il generale André a ritirarsi? Chi ha fatto sloggiare l'ammiraglio Bienaimé? Chi ha costretto alle dimissioni il Gabinetto Combes? Chi dunque, se non i nazionalisti? Ad ogni modo il Presidente della Repubblica consultò oggi tutti quanti i capi dei gruppi repubblicani del Senato e della Camera e non consultò nessun nazionalista. Ora Loubet potrà cominciare a consultare gli uomini politici, i quali possono venir considerati come candidati alla Presidenza del nuovo Ministero.

Sembra che, anzitutto, egli riceverà domani Brisson.

Sembra questo un riguardo del Presidente della Repubblica verso Combes, che dicesi abbia appunto designato a suo successore il Brisson. Ma questi avrebbe dichiarato ai suoi amici di non volere assolutamente accettare il potere.

I presidenti dei gruppi di Sinistra, consultati da Loubet, rifiutarono di dare delle spiegazioni sulle loro interviste, specialmente Garrien (?), la cui candidatura è la più favorita attualmente, ha serbato assoluto riserbo. Rifiutò di dire ciò che farebbe se fosse incaricato di formare il Ministero. I corridoi non presentavano alcuna animazione. L'impressione generale è che la crisi sarà di difficile risoluzione, dato il complesso delle questioni politiche in giuoco e la divisione sensibilmente eguale della Camera in due campi opposti.

Secondo la *Presse*, un amico del Fallières, che vide stamane il presidente del Senato e parlò con lui dell'intervista che egli ebbe ieri col presidente Loubet, avrebbe dichiarato di credere che la crisi non possa essere sciolta se non colla formazione d'un Ministero di Sinistra, che si appoggi esclusivamente sui gruppi di Sinistra.

— E' il Ministero necessario! — avrebbe detto Loubet.

I presidenti dei gruppi di Sinistra, nella conversazione avuta con Loubet, preconizzarono un Gabinetto con il programma di Combes, ma si mostrarono concilianti sull'ordine con cui le riforme sarebbero inscritte e potranno essere discusse. I presidenti dei due gruppi moderati avrebbero insistito sulla necessità di fare appello al concorso di tutti i repubblicani per una politica di unione e di concentrazione repubblicana.

Si assicura che Loubet abbia accennato alla necessità di mettere termine alla questione della delazione e che tutti furono d'accordo sulla pacificazione, ma non sui mezzi per ottenerla. I radicali e i radicali socialisti non vogliono che il nuovo Gabinetto sacrifichi alcun funzionario civile o militare. Altri gruppi vogliono che la politica dia soddisfazione all'opinione in misura da determinarsi onde il Gabinetto condanni la delazione.

Si assicura pure che Loubet avrà domani da scegliere fra Rouvier e Sarrien.

***

Un episodio caratteristico della caduta del Ministero Combes è riferito oggi da qualche giornale. La moglie del Pelletan, che, come si ricorderà forse, era maestra comunale a Parigi quando il ministro della marina la sposò, or fa poco più d'un anno, è stata ora nominata ispettrice generale dell'insegnamento delle ragazze, con uno stipendio di 10,000 franchi all'anno.

Questo in occasione del ritiro di suo marito.

Camillo Pelletan aveva un tempo protestato dolorosamente quando, una ventina d'anni or sono, la Camera votò una pensione annua di 10,000 franchi a sua madre, vedova di Eugenio Pelletan.

Ma quelli erano altri tempi e altri costumi!

***

Per difendere il generale Peigné dagli attacchi dell'Opposizione, la *Petite République* dichiara che otto altri generali si trovano nel caso suo. Sarebbe, abbastanza curioso se, per salvare il comandante del IX Corpo d'armata, i socialisti denunciassero otto altri ufficiali, rei di avere appoggiato colle delazioni la loro politica!

La versione ufficiale dell'incidente di Pietroburgo.

Pietroburgo, 19, sera (ufficiale).

Durante la benedizione delle acque della Neva alla presenza dell'Imperatore, appena cominciò il saluto abituale, avvenne un accidente. Un cannone delle batterie collocate presso la Borsa tirò a mitraglia invece che a salve. I proiettili colpirono il lastrico del Quai Jordan e la facciata del Palazzo d'Inverno. I vetri di quattro finestre furono infranti. Rimase ferito un agente appartenente alla polizia di città.

Secondo le informazioni finora avute, non si verificò alcun altro accidente. L'inchiesta continua.

Un altro arresto per il misterioso delitto di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Questa sera, verso le ore 20, in un negozio di commestibili di via Spadari, è stato arrestato certo Pietro Carimati, che, si sa, fu l'amante della Carolina mentre abitava in una brutta casa di via Spadari.

Sulla Carolina si hanno poi questi altri particolari. Essa aveva fatto il giro di quasi tutte le pessime case di Milano, ed era una donna un po' strana, tanto che una volta, avuti in regalo due anelli d'oro, li cambiava con due d'ottone, che secondo lei erano migliori di quelli avuti in regalo.

Della povera Carolina si sa poi ancora — e questo è l'ultimo particolare che riflette la giornata di domenica — che nella via Carlo Ravizza (?), mentre stava per recarsi sulla tranvia in piazza del Duomo, un suo nipotino vedendola zoppicare gli domandava cosa avesse, e la zia rispose che non poteva camminare a causa di un male ai piedi, e che non sapeva come fare ad arrivare fino a piazza del Duomo, e allora il nipote le prestò i soldi per la tranvia.

Pietro Carimati, vedovo con quattro figli, era solito frequentare la casa in cui si trovava la Carolina e si dice anzi che avesse con lei rapporti così stretti che sembravano indivisibili. La Carolina che guadagnava molto e non spendeva nulla per sè era sempre senza denaro. Per domattina si annunciano altri arresti.

Contro i nichelini da 25 centesimi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

Un comunicato di questa Società generale dei negozianti dice: « Generali e continue sono le lagnanze per la contemporanea presenza nella circolazione monetaria degli spezzati di nichelio puro da centesimi 25, di recente emissione, e di quelli di nichel da centesimi 20.

« Il pezzo da 25 centesimi è pochissimo pratico; non corrisponde al sistema generale della nostra monetazione, e per di più è stato coniato in modo da avere tanta rassomiglianza con le monete da 1 lira del nuovo Regno, che assai di frequente avvengono errori ed equivoci con notevole impaccio pel normale e spedito andamento degli affari e specialmente delle minute transazioni commerciali.

« La Società generale tra negozianti e industriali si è rivolta al ministro del tesoro, sollecitandolo a definire una buona volta il problema, e a prendere una risoluzione che sia conforme alle esigenze del commercio, e risponda anche ai giusti desideri di tutti i cittadini, per i quali l'attuale stato di cose rappresenta un danno notevole e una inesauribile fonte di incidenti e di contestazioni.

« L'unica soluzione pratica sta nella soppressione delle monete da 25 centesimi. Nella vista che contemporaneamente si perfezioni la coniazione dei pezzi da 20 centesimi, adattando per essi il nichel più puro. »

A questo proposito degli spezzati di nichel io credo di essere esattamente informato, aggiungendovi che sino dal primo momento in cui il Luzzatti divenne ministro del tesoro, incaricò una Commissione di studiare la questione, sul responso della quale si convinse della necessità di sopprimere i nichel da 25 centesimi, conservando soltanto quelli da 20.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

Il *Bollettino del Ministero della guerra* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Il tenente-generale Viganò, comandante la Divisione di Ancona, è trasferito a Genova; il maggior-generale Cadorna è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Ancona; il maggior-generale Zuccari, comandante la Scuola di guerra di Torino, è promosso tenente-generale, continuando l'attuale comando; il colonnello Camerana, è promosso maggior-generale, comandante la Brigata Pistoia; il colonnello Piacentini, è promosso maggior-generale, comandante della Brigata Bologna; il colonnello De Chaurand de S. Eustache, è promosso maggior-generale, comandante la Brigata Reggio.

La prima del « Rolando » al San Carlo.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 24:

Stasera il teatro San Carlo appariva sfolgorante addirittura per la prima rappresentazione del *Rolando* di Berlino di Leoncavallo. I palchi, le poltrone, tutti i posti numerati sono occupati. Lo spettacolo cominciò alle ore nove precise, fra la più grande attenzione. La sinfonia, con la quale l'atto comincia, produce un'ottima impressione. Il pubblico applaude unanime.

Il maestro Leoncavallo si presenta due volte. L'aria di *Henning* procura un applauso, tenore Lolive (?). L'atto è ascoltato con viva attenzione e, quando cala la tela, il pubblico prorompe in applausi chiamando autore ed artisti alla ribalta. Leoncavallo si presenta due volte. Al secondo atto è applaudita calorosamente la preghiera di *Giovanni*, cantata dal baritono Beale (?) con molto calore. Il pubblico ne richiede il *bis* che è concesso.

Leoncavallo deve presentarsi ancora. La romanza di *Ale*, che comincia: *Splende la luna e nella bianca sera.....* cantata con molta grazia dal soprano signorina Rina Giacchetti, è bissata, ed il maestro è chiamato alla ribalta quattro volte. Il duetto d'amore che chiude l'atto terzo è anche applaudito. Vi sono sei chiamate all'autore, che si presenta due volte insieme agli artisti ed al direttore Mugnone, che è molto festeggiato dal pubblico per la magnifica esecuzione orchestrale.

Borsa di Torino.

19 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 05.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 60.
Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 520.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1134 75.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 838, 838, 832 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5	denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 [illegible]
Londra 3	»	25 14	—	»	25 17
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 05.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1136 —	1136 50	Ferr. Mer.	742 —	— —
B. Comm.	832 50	835 —	Ferr. Med.	447 50	— —
	833 50	833 —	Rubattino	456 —	— —
Cred. Ital.	620 —	620 50	Diatto	867 —	867 50
Bancaria	344 —	— —	Ferriere It.	119 —	118 50
			Metalli	181 50	180 —

CRONACA DELLA BORSA — 19 gennaio.

Fatti: migliore per Bancari; Rendita resistente, malgrado la reazione di Parigi; sempre contrastati i Ferroviari; tra i titoli locali fermo le Diatto; rimessi i Metalli a 181, 181 1/2; per contro, offerte, senza ragione alcuna, le Ferriere; il resto affatto trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 gennaio — Ore 15,30.

La buona tendenza sui valori bancari si mantenne nella seduta pomeridiana, acquistando maggior valore tutti i valori bancari, con transazioni abbastanza larghe per la Comit. I Ferroviari risentono dell'incertezza sulle disposizioni del Governo, apperciò sono piuttosto pesanti: migliore il Rubattino, con scarsi affari. La quota di Parigi in apertura è incerta e la Rendita fu quasi intrattata; può nominalmente quotarsi ai prezzi di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1139, 1140.
» Mediterranee 447.
» Banca Commerciale 834 1/2, 835.
» Credito Italiano 620 1/2, 621.
» Bancaria 345.
» Rubattino 454 1/2.
» Metalli 184, 185, 184, 188.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 19 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	— —	104 97 1/2	104 95 1/2	104 [illegible]
» fine m.	— —	104 [illegible]	104 [illegible]	104 97 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	102 [illegible]
» fine m.	— —	102 47	102 37 1/2	102 42 1/2
Az. Banca d'It.	— —	1139 —	1139 —	1137 —
» Banca Comm.	— —	833 [illegible]	833 —	— —
» Credito Ital.	— —	621 —	621 —	— —
» Meridionali	— —	741 —	741 [illegible]	742 [illegible]
» Mediterranee	— —	447 50	448 —	449 —
» Rubattino	— —	454 50	454 —	— —
» Terni	— —	1661 —	1660 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	89 7/8
Obbligazioni Lombarde	381 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	88 30
Banca di Parigi	1095 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 [illegible]
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	100 75
Credito Fondiario	720 —
Suez	4320 —
Lotti Turchi	135 75
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	71 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 72
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	33 40
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 45
Prestito russo 1904	— —
Tendenza debole.	

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	140 [illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 —	Banca (costante)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	77 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	89 7/16	Giapponese	[illegible]
Rendita italiana	103 [illegible]	Russo	[illegible]
Argento fino	27 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	89 [illegible]		
Turco nuovo	87 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	105 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 05.

Mercato dei cereali di Torino

del 19 gennaio 1905.

Mercato di limitate vendite. Grani e segale in aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 00 — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da 18 10 a 19 [illegible] — Avena superiori e grigie da 19 [illegible] a [illegible] — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Bertone da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a 34 50 — Farina marca 2, speciale da [illegible] a [illegible] — Farine marca 2 superiore da [illegible] a [illegible] — Semole dure da paste da 36 00 a 37 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 7[illegible],1; ore 15: 769,4; ore 21: 7[illegible],1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 17,8.

Temperatura estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima + 1,8 Minima — 1,4

(Piazza Castello — Nelle stanze ai nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 19: + 1,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — [illegible]
21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti [illegible], tramonta alle ore 17, minuti 20.
Giorno della luna 16°. Luna piena alle ore 8,44.
[illegible]:
Temperatura massima del giorno 19: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 1,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	5.7	2.0	coperto	Pietroburgo	-12.0
Milano	2.0	—2.0	nevica	Odessa	—6.9
Brescia	1.4	1.0	coperto	Amburgo	—3.0
Venezia	1.6	—0.6	piovoso	Vienna	—2.6
Bologna	0.4	—2.0	coperto	Trieste	—3.8
Ancona	6.0	1.1	»	Madrid	—2.6
Livorno	9.0	2.1	»	Alessandria	13.0
Firenze	9.0	1.1	sereno	Parigi	0.8
Roma	10.6	2.9	3/4 cop.	Nizza	4.8
Bari	13.2	7.4	coperto	Ginevra	0.8
Napoli	13.9	6.7	3/4 cop.	Costantin.li	0.0
Palermo	13.9	6.0	coperto	Malta	9.0
Messina	13.0	9.0	»	Tunisi	8.6
Cagliari	12.6	0.1	piovoso		

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Europa — Pressione massima 782 sulla Russia; minima 754 sul Tirreno.

Italia, 24 ore. — Barometro salito fino 5 millimetri al nord; temperatura aumentata in Val Padana, diminuita altrove; pioggie [illegible]; venti deboli e forti; nevicate in Val Padana e medio versante adriatico; pioggie altrove; mare agitato. Stamane cielo coperto quasi ovunque con pioggie, nevicate al nord; venti forti settentrionali al nord-est e Sardegna, meridionali all'estremo sud; mare qua e là agitato. Persiste la depressione sul Tirreno con un minimo di 754 e un massimo di 780 lungo la catena alpina.

Probabilità: Cielo ovunque quasi coperto con pioggie; ancora nevicate all'estremo nord; venti moderati o forti meridionali al sud, settentrionali altrove; mare agitato, basso adriatico grosso.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Orlandini-Boccolini), ore 20,30: *Alpina*. — L. 2 [illegible].

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Fatton!* (nuova) — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale equestre Bekstein), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *Da la cuna a la tomba; Emoire la pelarnalas; L' capoto 'd madama* (farsa dell'attore Mario Seoquiriso). — L. 0 [illegible].

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

Ieri, alle ore 14, munito di tutti i conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio, nella veneranda età di 86 anni, il

Comm. PIETRO SALINO

Tenente-Generale a riposo.

Ne danno il triste annunzio: il figli PIETRO, tenente nei cavalleggeri di Caserta; TEONESTO; ROSALIA, col consorte Barone RODOLFO GARIN di COCCONATO; TERES, col consorte Conte CARLO OLIVIERI di VERNIER e figli DEODATO e PIER LUIGI; i parenti ed i congiunti tutti.

Torino, 20 gennaio 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 21, alle ore 15, partendo da via Cavour, 30.

La Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia a Caraglio Bialloso (?), ove saranno rese le ultime onoranze.

Si prega di non inviare fiori, e si chiede venia a chi non fosse pervenuta la partecipazione. 1282

La madre, le sorelle ed i parenti tutti della povera

Bianca Angela Acino

desolatissimi, vivamente ringraziano quelli volleri rendere alla loro carissima morta tributo di pietà e di fiori. 1247

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (181)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il conte De Morellas, avanti di lasciare *La Normandie*, parlava col comandante, il quale aveva da fare, l'indomani, le dichiarazioni d'uso sulla disgrazia avvenuta a bordo nel corso della traversata. Parlando col comandante, il conte guardava verso la scala dalla quale aveva veduto scendere la strana giovane donna che eccitava in sommo grado la sua curiosità. La pietà che gl'inspirava l'uomo del quale egli conosceva bene tutta la storia lo aveva tenuto così attento a lui, che non aveva veduta quella donna fra coloro che assistevano alla scena straziante dello spiegamento. Soltanto mentre parlava col comandante riconobbe la signora Willis camminante frettolosamente verso quella scala dalla quale egli attendeva ora di vederla uscire.

Non attese a lungo. Ella riapparve, sconvolta, smarrita, articolando parole strozzate, con le vesti in disordine. Si precipitò verso di lui, verso il comandante, verso gli ufficiali che si trovavano sul ponte.

— Mia figlia! Dove è mia figlia!.... Dove è la mia piccola Maria!

Il conte De Morellas, il comandante, gli ufficiali la guardavano senza rispondere, facendo tutti la medesima riflessione: il dramma, il cui epilogo s'era svolto a bordo del *La Normandie*, aveva sovreccitato così la viaggiatrice da turbarle il cervello! Oppure erano essi che non comprendevano? Quel grido, articolato tante volte dal povero padre, che avevano ancora negli orecchi, risonava in una vibrazione immaginaria!

Il conte domandò:

— Ebbene.... Che cosa!.... Sua figlia!

— L'avevo lasciata addormentata.... nel salotto.... Non c'è più!

E, come pazza, prese a correre sul ponte, chiamando:

— Maria! Maria!

Maria non rispose.

— Non avete veduto una bambina? — domandava ella ai marinai che incontrava. — Dite!.... Dite!.... Una bambina di sette anni, dai capelli bruni, inanellati.... con grandi occhi.... Non l'avete veduta?

No, nessuno l'aveva veduta!

Il conte De Morellas, il comandante, gli ufficiali tentavano di calmarla. Si mostrava la testa; la scena alla quale aveva assistito le faceva perdere il sangue freddo.

Non c'era nessuna ragione perchè la bambina fosse scomparsa. Svegliatasi, annoiandosi, ella era uscita dal salotto. Quand'anche fosse andata sola sul quai, da nessuno osservata, ciò che era ammissibile nell'andirivieni dei marinai, trasportanti i bagagli, non bisognava disperare. La ritroverebbero, ad ogni modo, errando sola nelle vie dell'Hâvre o fosse stata raccolta da qualcuno.

— Non sa una parola di francese! — disse la madre, ansante.

— Non importa, signora; ciò non impedirà che s'occupino di lei.

— E se non fosse scesa a terra?

— Se è qui la troveremo!

Le ricerche ricominciarono, quali avevano avuto luogo in alto mare, meno angosciosi tuttavia, perchè si dicevano tutti che la bambina doveva esserene andata da sola e che era piuttosto in città che non sul vapore che si doveva cercarla.... E perchè, si domandavano anche, la madre non l'aveva sorvegliata, l'aveva lasciata sola?

— Mio Dio! se fosse caduta in mare! — esclamava la signora Willis, assolutamente fuori di sè.

Il conte De Morellas la rassicurava.

— Avrebbe gridato, qualcuno l'avrebbe inteso.... Non è come quella avventurata, in piena mezzanotte.... col fracasso della burrasca.... Mi pongo interamente a sua disposizione, signora, andremo a fare la nostra dichiarazione al Commissariato di polizia, e domani, se non questa sera, ella ritroverà sua figlia.

— Crede, signore? Ah! se sapesse come ho paura.... Signor comandante, la prego, faccia cercare ancora.... E mi faccia avvisare.... Ma no.... ritornerò.... Se non avessero cercato bene dappertutto!....

— Hanno cercato dappertutto, signora.... La consiglio di fare ciò che dice il conte De Morellas.

Il comandante parlava un po' esasperato. Quella seconda avventura lo irritava più che non lo inquietasse..... E se non fosse stata della pietà che gli inspirava, avrebbe duramente rimproverato alla madre la sua negligenza. La signora Willis finì per seguire il conte. Nel momento in cui giunsero sul quai, uno dei molti treni, che, dopo il diretto partito da due ore, si formano nella stazione dell'Hâvre per Parigi, dava il suo fischio di partenza. Ostinatamente affacciato allo sportello di uno scompartimento di terza classe, come se avesse voluto impedire l'entrata ad altri ed osservare ciò che accadeva in stazione, il fochista Cirillo Arbat si rialzò e trasse un sospiro che sollevò il suo largo petto. Quel fischio della locomotiva, che era il segnale della partenza, pareva per lui il segnale della liberazione.

Il treno si mosse..... Sempre ritto, egli attese che avesse oltrepassato i dischi e preso la grande velocità..... Allora soltanto sedette nell'angolo di quello scompartimento dove era l'unico viaggiatore..... E volse lentamente la testa verso l'angolo opposto. Un involto fatto con un gran plaid scozzese agitavasi sulla panchina, come qualche cosa vivente..... Sotto la luce gialla e tremante che cadeva dalla lampadina del soffitto dello scompartimento, Cirillo Arbat era livido.

IV.

A Parigi, press'a poco a metà della via Oberkampf, in fondo ad un vicolo che non ha che un'uscita e che chiamasi il vicolo Gambetel, un lume trasspariva, benchè non fosse lontana la mezzanotte, dai vetri di una botteguccia, velati da tendine di mussola che lasciavano scorgere, nell'interno, due donne, due fanciulle, l'una quasi ancora bambina, l'altra di diciotto o diciannove anni al più, tutte e due sopprendendo biancheria che tiravano pezzo per pezzo da corde tese traverso la bottega. Una delle strette vetrate rimaneva, del resto, aperta, e un po' d'aria, ma un'aria pesante, perchè quella notte d'agosto minacciava un temporale, entrava di tanto in tanto nella bottega, dove i ferri riscaldavansi. Da quell'apertura scorgevasi un uomo seduto su una sedia che guardava, in silenzio, le lavoratrici in camiciuole bianche, lente al collo, con le maniche rimboccate sino al gomito, sudate e pallide, con gli occhi accerchiati, stanche di quella veglia.

— Va a letto, Fifine, — disse ad un tratto la maggiore con voce breve, — tua madre dirà che t'ho tenuta qui troppo tardi questa sera.

— Non ho terminato — rispose l'altra, alzando appena gli occhi su lei.

— Va..... va..... terminerò io.

— Signorina Lucia, voi siete più stanca di me.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

La buona donna passò nella camera dove il duca aveva lasciato a terra i suoi vestimenti [illegible]. Ella accese del fuoco per farli asciugare.

Intanto Pietro de Bouvray contemplava la giovine disperata.

La trovava sempre più bella, e lo sorprendeva non scorgere nè di lei volto nè nel suo abbigliamento nessun segno di miseria nè di [illegible].

Il suo vestito modesto, di lana, era quasi nuovo; la calzatura in buono stato, la biancheria [illegible] grossolana.

Non era dunque la miseria, non erano le privazioni che avevano spinta la sventurata a cercar la morte.

Pietro provava per lei una profonda commiserazione, e, nello stesso tempo, un pensiero, un riflesso dell'idea fissa che non cessava di possederlo traversò il suo cervello.

La figlia di Clotilde che egli cercava con tanta ostinazione, avrebbe quasi l'età di quella fanciulla.

Chissà se Aline non aveva anch'ella voluto morire..... E chissà se non era riuscita ella nei suoi funesti progetti..... Nessuno forse era venuto in di lei soccorso!.....

Pietro prese la mano di Susanna..... Un dolce madore cominciava a venire alla superficie della pelle.

Ben presto le palpebre della fanciulla si sollevarono lentamente, come se un peso le impedisse d'aprirsi.

Finalmente gli occhi ammirevoli, ancora velati dall'angoscia, mostrarono il loro azzurro.

La bambina fece un gesto di spavento; tentò sollevarsi, ma ricadde in un'atonia che durò parecchi minuti.

— Ebbene, bambina mia, — interrogò il duca con voce paterna, — vi sente meglio?..... Ora che è salva, deve richiamare a sè tutto il suo coraggio!

Susanna guardò con stupore l'uomo che le parlava. In quel momento Vaucherel aprì la porta ed introdusse il medico, il quale non ebbe bisogno che di qualche parola del duca per comprendere l'accaduto.

L'ex-ministro e l'usciere passarono nella camera dove c'era la padrona di casa.

— Avrà la bontà di porsi a disposizione del dottore, signora Vaucherel — disse il duca.

La buona donna obbedì immediatamente.

— Mio povero Eugenio, — disse quindi il duca di Bouvray al suo ex-subordinato, — non v'aspettavate di trovare la vostra casa così sossopra e dovete essere molto stanco dopo una simile notte!..... Andate dunque a letto, come se nulla di straordinario fosse accaduto.

Vaucherel dichiarò che rimarrebbe in piedi, troppo felice di poter essere utile al superiore che egli non aveva mai cessato di rispettare.

Convenne tuttavia che, qualche ora innanzi, vedendo il signor duca discorrere in mezzo agli alti personaggi ministeriali, non avrebbe mai immaginato di rivederlo poi nella sua umile casa in circostanze così impreviste.

Poi, con desolazione alquanto comica, il buon uomo soggiunse:

— Ma il signor duca deve star male nell'abito..... Io sono più piccolo di lei.....

— Rimetterò il mio fra poco — rispose il duca ridendo.

— Potrei andare al suo palazzo a prendergliene altri..... Non è lontano.....

— No, grazie..... è inutile.

Udendo voci più alte nella camera vicina, Pietro pensò che il dottore stava per andarsene e ritornò presso Susanna.

— Nessun pericolo — gli disse il signor Garnier. — Non rimane più altro che un po' di turbamento nervoso che scomparirà con un calmante di cui lascio la ricetta..... Se, per caso, sopravvenisse qualche complicazione mi facciano chiamare; ma credo non s'abbia più bisogno di me.

Il medico uscì. Le sue cure erano state molto efficaci; la fanciulla era tornata in sè, completamente.

— Ringrazi il suo salvatore, figliuola mia — le disse la signora Vaucherel. — Senza di lei, dormirebbe per sempre in fondo alla Senna.

Poi, secondo il desiderio del duca, ella lo lasciò di nuovo solo con Susanna.

Questa volse lentamente il suo dolce viso verso Pietro.

— E' dunque lei — disse — che m'ha impedito di compiere il mio disegno?

— Sì, bambina mia... A giudicare dalle sue prime parole vedo che le mie presunzioni erano giuste..... Ci teneva dunque molto a morire?

Ella mormorò:

— Mi scusi, signore, di non averle, innanzi tutto, espresso la mia gratitudine..... Ella ha esposta la sua vita per preservare la mia ed io debbo ringraziarla..... Ma ha ragione, volevo finirla!

Guardava, parlando, il duca, e l'espressione di serena bontà che scorgeva sul di lui volto la commoveva. Soggiunse:

— Mi credevo ben sola quando sono sulla riva della Senna.....

— Io ero assai distante da lei, e la seguivo, indovinando quasi ciò che stava per accadere... Soffriva dunque molto?

— Sì, signore.

— Ma, ad ogni modo, non rinnoverà più il suo tentativo, non è vero?

Ella non rispose. Egli insistette:

— Me lo dica..... mi prometta di non più pensare al suicidio.

— Non posso farle quella promessa — rispose ella lentamente.

— Perchè?.....

Di nuovo ella rimase silenziosa.

— Parli, la prego — disse il duca. — Posso tutto udire..... Deve vederlo dai miei capelli, bigi da lungo tempo..... Potrei essere suo padre, e, nella mia vita, ebbi occasione di vedere più d'una sventura..... solleverò la sua, glielo assicuro..... anche perchè deve essere immeritata, ne sono convinto.....

— Ella non può nulla per me, signore..... nulla di più di ciò che ha tentato.

— Ne è sicura?..... Ma mi dica, per qual ragione ha voluto morire?

— Non m'interroghi, la scongiuro!

— Al contrario, bambina mia, ho il diritto di tutto sapere..... perchè sono certo — lo vedo dall'onestà dipinta sul suo viso — che ella non ha da arrossire della sua confessione.

— E' vero, signore! — rispose ella.

— Dalle sue maniere, dalla sua voce, è facile accorgersi che ella è una fanciulla onesta..... Suvvia, un po' di fiducia in me..... Vuol dirmi il suo nome?

— Mi chiamo Susanna.

— E la sua età?

— Avrò diciannove anni fra qualche settimana.

(Continua).